

Catalogo delle opere



I. ORECCHINI



I, 1. ORECCHINI A GIRANDOLE

Oro, perle, rubini e smalto
Mm 62 x 42

Marchi: stemma di Trapani, GA

Orafo trapanese della seconda metà del XVIII secolo, *post* 1758
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

Ciascuno degli orecchini che forma la coppia, tipologicamente riferibile al modello *a girandole*, è composto da tre elementi: il rosone apicale, il fiocco *sevigné* e i cinque pendenti *en girandole*. I primi due sono ornati da perline e smalti azzurri, questi ultimi a formare petali floreali con i pistilli di rubini collocati entro castoni montati a notte, mentre i cinque pendenti "mobili" constano di perline scaramazze binate in verticale entro una cornice d'oro (eccetto quello centrale che ne ha soltanto una).

Sulla base dei marchi rinvenuti in entrambi gli orecchini, è possibile attribuirli ad orafo trapanese della seconda metà del XVIII secolo: si tratta di diversi marchi della città di Trapani con la falce sormontata da una corona, attestati fin dal 1758 (dunque, termine *post quem* per la datazione delle opere), nonché di altri due di difficile lettura, uno dei quali recante verosimilmente le iniziali GA dell'orafo.

La coppia, purtroppo, non è in buone condizioni: un orecchino ha una frattura tra i primi due elementi che lo compongono, mentre sono perdute, in entrambi, diverse perline e alcune parti smaltate.

Due paia di orecchini *a girandole* molto simili, che fanno parte rispettivamente di due ricche *parure* composte anche da pendenti a fiocchi *sevigné*, sono custodite nelle collezioni del Museo Pepoli di Trapani e provengono dal tesoro della Madonna della stessa città (Di Natale, in *Il Tesoro Nascosto...*, 1995, pp. 171-172). Un altro paio di orecchini è poi conservato nello stesso tesoro, ancora custodito nel santuario dell'Annunziata dai Padri Carmelitani (Eadem, pp. 169-170).

Inediti



I, 2. ORECCHINI "A NAVICELLA"

Oro e smalti policromi
Mm 38 x 35

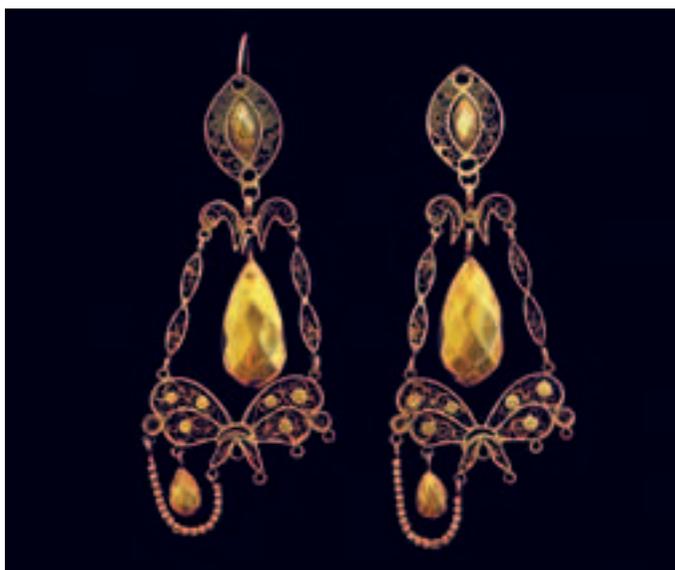
Orafo siciliano della fine del XVIII-inizi XIX secolo
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

Gli orecchini appartenenti alla tipologia "a navicella", estremamente diffusa in tutta l'Isola nel corso del XVIII e poi del XIX secolo, sono lavorati in oro e impreziositi da raffinati smalti blu e azzurri dentro alveoli di forma floreale, purtroppo in alcuni tratti appena visibili, screziati da tondini bianchi o rossi tipicamente siciliani. Il motivo decorativo superiore, con valenze amuletiche oltre che ornamentali ed estetiche, presenta un cavallo, simbolo di sottomissione ma anche di impeto passionale, pertanto non di rado rappresentato nei gioielli che costituivano doni nuziali. Entrambi gli orecchini hanno sette forellini dove verosimilmente erano collocate altrettante gocce pendenti ormai perdute, quasi sicuramente perline.

I manufatti non sono perfettamente integri, lo è soltanto uno dei due (pur presentando una riparazione), in quanto l'altro è privo del ponte superiore. Sono stati rilevati marchi di difficile lettura, ma gli orecchini sono comunque da riferire alla fine del XVIII secolo o agli inizi del successivo.

Si caratterizzano per un'identica figura equina e un'analogia tipologia di smalti alcuni esemplari custoditi nel tesoro di Sant'Anna di Castelbuono (Vadalà, in *Il tesoro...*, 2010, figg. 14-15, pp. 62-64) e in quello alcamese di Maria SS. dei Miracoli (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa), nonché un orecchino di provenienza siciliana della Collezione Perusini di Udine (Gri, Cantarutti, 1988, p. 64; Gri, in *Ori e tesori...*, 1992, n. 55.064.1149, p. 449).

Inediti



I, 3. ORECCHINI

Oro e oro filigranato

Mm 94 x 35

Marchio: stemma di Palermo

Orafo palermitano dell'inizio del XIX secolo, *ante* 1826/29

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Gli orecchini, che si caratterizzano per uno spiccato gusto neoclassico, presentano al lobo un bottone a mandorla con cornice lavorata in filigrana; seguono, al di sotto, due elementi vagamente a forma d'ali, ugualmente in oro filigranato, al cui centro si aggancia il pendente a goccia in lamina d'oro stampata e sfaccettata. Dalle estremità si dipartono poi due catenelle in oro filigranato che uniscono il motivo superiore con quello nastriforme inferiore di dimensioni maggiori, dello stesso materiale. Anche in questo caso, ai lati sono agganciate due catenine perlineate che, compiendo un giro, avvolgono morbidamente due piccoli pendagli a goccia sfaccettati che, riprendendo in dimensioni ridotte il pendente principale, completano l'opera. A proposito di questi elementi di raccordo perlineati, è interessante notare come identici stilemi di matrice neoclassica si ritrovano in tessuti di manifattura ligure, ma anche francese, della fine del XVIII-inizi del XIX secolo (Cfr. Cataldi Gallo, in *Tessuti ricami e merletti...*, 2005, pp. 260-261), a testimonianza di un raffinato repertorio che si afferma a livello internazionale in tutti i linguaggi delle arti dell'epoca. Si tratta di gioielli purtroppo con alcune parti mancanti oppure danneggiate, realizzati verosimilmente da un orafo palermitano dei primi anni del XIX secolo: stati individuati tre marchi della città di Palermo, ovvero l'aquila a volo alto, attestata nel periodo compreso tra il 1758 e il 1826/29. Una coppia di orecchini tipologicamente affine, anch'essa opera di orafo palermitano e datata 1809, si trova nella collezione Cardella di Palermo (Cardella, 1983, scheda

A5); un'altra, realizzata da un orafo trapanese dei primi del XIX secolo, fa parte del tesoro della Madonna di Trapani ancora custodito nel santuario dell'Annunziata dai Padri Carmelitani (Di Natale, in *Il Tesoro Nascosto...*, 1995, p. 176). Vanno altresì menzionati gli orecchini del Museo di Arti e Tradizioni Popolari di Roma, già nella raccolta Reale di Piana degli Albanesi (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 49, n. 245, p. 171; tav. 55, n. 278, p. 175). Inediti

I, 4. ORECCHINI



Oro

Ø mm 40

Marchi: stemma di Palermo, GC10, GM

Orafo palermitano del 1810, console degli orafi Gaetano Cipriano

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Gli orecchini d'oro a cerchio (o buccole), molto diffusi nell'oreficeria popolare siciliana del XIX secolo, si caratterizzano poiché alla sommità del ponte è saldato un piccolo occhiello che si presume avesse la funzione di fermo nella parte posteriore del lobo (Ciambelli, in *L'ornamento prezioso...*, 1986, p. 145). Il corpo dell'orecchino a lamina piatta è leggermente sfaccettato, mentre, per quanto concerne la struttura d'attacco al lobo, l'ardiglione si aggancia ad un vago zigrinato.

Sono stati rilevati il marchio della città di Palermo con l'aquila a volo alto, il punzone alfanumerico GC10, del console degli orafi palermitani del 1810 Gaetano Cipriano (Barraja, 1996, p. 83), e il marchio GM che riporta le iniziali dell'orafo.

Nello stesso tesoro si conservano altri orecchini della stessa tipologia, alcuni dei quali da bambina, cronologicamente collocabili all'interno della prima metà del XIX secolo (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 1-2): la maggior parte reca il marchio con la testa di Cerere e la cifra 6, pochi presentano l'aquila a volo alto di Palermo, mentre soltanto uno lo stemma di Trapani e il marchio GCC14, punzone alfanumerico del console.

Tipologie simili sono tra gli *ex-voto* della chiesa di S. Maria di tutte le Grazie a Mezzojuso (Di Natale, in *Arte sacra...*, 1991, p. 146), nei tesori delle chiese delle Isole Eolie (Musolino, in *Atlante dei Beni...*, 1995, figg. 1 e 4, pp. 293-295; *Atlante dei Beni...*, 1995, *passim*) e in quello di Sant'Anna a Castelbuono (Vadalà, in *Il tesoro...*, 2010, fig. 9, pp. 59-60). Ricordiamo, infine, la coppia del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma, proveniente dalla raccolta Loria di Ioppolo (Agrigento) (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 1, n. 3, p. 146).
Inediti

I, 5. ORECCHINI



Oro
Ø mm 32
Marchi: stemma di Palermo, R12
Orafo palermitano del 1812, console degli orafi Salvatore Rammacca
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Le buccole, a cerchio piatto con lievi sfaccettature, terminano sul lato frontale con una bacchetta zigrinata, funzionale a fermare l'orecchino contro il lobo dell'orecchio. Si tratta di manufatti realizzati da un orafo palermitano (è stato individuato lo stemma della città con l'aquila a volo alto) del 1812, essendo stato rinvenuto parte del punzone alfanumerico R12 che verosimilmente dovrebbe riferirsi alle iniziali del console degli orafi palermitani Salvatore Rammacca che ricoprì la maggior carica consolare proprio in quell'anno, indicato dalle ultime due cifre riportate nella sigla (Barraja, *I marchi...*, 1996, p. 84).
Per altri esempi di questa tipologia di orecchini, *infra*, scheda I, 4.
Inediti



I, 6. ORECCHINI

Oro
Ø mm 37
Marchio: stemma di Trapani
Orafo trapanese del primo quarto del XIX secolo, *ante* 1826/29
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Gli orecchini, tipologicamente a cerchio, si caratterizzano per la presenza dell'occhietto, con la funzione di fermo nella parte posteriore del lobo, alla sommità del ponte. La parte inferiore esterna di entrambi i manufatti è sfaccettata, mentre la struttura d'attacco al lobo è ad ardiglione, con la parte terminale del ponte che si inserisce in un forellino, sotto il quale troviamo una decorazione a brevi solcature. Altra peculiarità di questa coppia è la presenza del filo aureo, "che ha la funzione di trattenere le due estremità del cerchio e di fungere da supporto agli elementi oscillanti" (Ciambelli, in *L'ornamento prezioso...*, 1986, p. 145).

È stato rilevato il marchio della città di Trapani, luogo di produzione dei manufatti, ovvero la falce sormontata da una corona, il che induce a collocarli nel primo quarto del XIX secolo, anteriormente al 1826/29.
Inediti



I, 7. ORECCHINI "A NAVICELLA"

Oro e smalti policromi

Mm 36 x 33

Marchio: testa di Cerere con n. 6

Orafo siciliano del XIX secolo, *post* 1826/29-*ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Nel tesoro della Madonna del Soccorso si conserva anche un'altra coppia di orecchini "a navicella", entrambi perfettamente integri tranne per quanto riguarda gli smalti di cui rimane solo qualche traccia residua di verde, bianco e blu entro gli alveoli di forma floreale; perdute sono anche le gocce pendenti, quasi sicuramente perline.

Il motivo decorativo superiore che arricchisce i manufatti raffigura un cane, simbolo per eccellenza di fedeltà e di amore. A questo proposito, è molto interessante quanto scrive Gian Paolo Gri (Gri, in *Ori e tesori...*, 1992, p. 449): "la figura del cane è spesso presente sugli anelli e sui pendenti d'orecchino legati alla promessa matrimoniale. Si direbbe un simbolo di fecondità, ma occorre tener conto che nella cultura popolare si attribuiva al cane anche la capacità di "vedere" spiriti ed entità negative invisibili all'uomo".

I gioielli recano il punzone con la testina di Cerere seguita dal numero 6, valido per la Sicilia tra il 1826/29 e il 1872.

La figura del cane nella parte superiore della navicella si ritrova negli orecchini custoditi tra gli ori della chiesa della Madonna di tutte le Grazie di Mezzojuso, opera di oreficeria palermitana della fine del XVIII secolo (Di Natale, in *Arte sacra...*, 1991, pp. 144-145), nella coppia pubblicata da Cardella, opera poco più tarda sempre di maestranza palermitana (Cardella, *Ori di Sicilia*, 1987), nonché in alcuni orecchini tra quelli custoditi nel tesoro della Chiesa Madre di Geraci Siculo (Di Natale, *I tesori...*, (1995) II ed. 2006, tavv. XV e XVI, pp. 48-49). Ricordiamo ancora gli esemplari parte del tesoro di Sant'Anna di Castelbuono (Vadalà, in *Il tesoro...*, 2010, figg. 15 e 20, pp. 61-68) e quelli donati a Maria SS. dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa).

Per altri esempi di questa tipologia di orecchini, *infra*, scheda I, 2. Inediti



I, 8. ORECCHINI

Oro e granati

Mm 55 x 26

Marchi: testa di Cerere con n. 6, asterisco (o stella) e P, CG

Orafo palermitano del secondo quarto del XIX secolo, *post* 1826/29

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Appartenenti a quella tipologia di gioielli tradizionali siciliani a più pendenti diffusi nella seconda metà inoltrata del XVIII secolo e anche nella prima metà del successivo, che ebbero particolare fortuna negli anni tra il 1820 e il 1840 (Mascetti, Triossi, 1991, p. 70), gli orecchini sono composti da tre parti: il rosone apicale cui si aggancia l'elemento centrale a fiocco, al quale si legano i tre pendagli inferiori (in un orecchino uno risulta mancante), il tutto decorato da granati montati "a notte" inseriti in alti castoni cilindrici. Il verso dei manufatti è riccamente ornato da elementi bulinati. Si tratta di un'interessante semplificazione della settecentesca tipologia *a girandole*, rinnovata in forme geometriche influenzate dalla diffusione dei modi neoclassici: in particolare, lo sviluppo su tre piani e la simmetria di ogni elemento conferiscono semplicità e compostezza all'insieme.

I gioielli recano la triplice punzonatura in uso in Sicilia tra il 1826/29 e il 1872, e verosimilmente sono da riferire al secondo quarto del XIX secolo. Sono stati rinvenuti: la testa di Cerere accompagnata dal numero 6; il punzone del saggiaiore, ovvero un simbolo di difficile interpretazione, probabilmente un asterisco o una stella, seguito dalla lettera P, forse allusiva all'iniziale di Palermo (Cfr. Cardella, 1989, p. 3), attribuito, in ipotesi di studio, a saggiaiore palermitano del secondo quarto del XIX secolo; l'emblema del fabbricante, verosimilmente palermitano, con le iniziali CG.

Nello stesso tesoro si trova una coppia di orecchini della stessa tipologia, costituita però esclusivamente dall'elemento superiore a bottone (*infra*, Repertorio iconografico, n. 3).

Inediti



I, 9. ORECCHINI

Oro e perline

Mm 78 x 32

Marchi: testa di Cerere con n. 6, FS
 Orafo trapanese del XIX secolo, *post* 1826/29-*ante* 1872
 Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
 Chiesa Madre

Gli orecchini a pendenti, estremamente stilizzati, sono formati da un rosone ornato da perline, da cui si diparte, introdotto da due elementi a foglia, un motivo centrale piuttosto elaborato costituito da due mezzelune anch'esse sovrastate da perline, alle quali si ricordano altri tre elementi a foglia di dimensioni maggiori rispetto alle precedenti. Sia il rosone che il corpo centrale presentano un singolare accostamento tra lamina d'oro semplice e bulinata. La parte terminale dei manufatti è formata da cinque pendagli cruciformi. Si tratta di una tipologia semplificata che prende a modello e rivisita le più elaborate soluzioni a *girandole*, ampiamente diffuse nei secoli XVII e XVIII.

I manufatti recano il marchio con la testina di Cerere accompagnata dalla cifra 6, in vigore, per Regio Decreto, dal 1826/29 al 1872, ma verosimilmente sono da riferire ad orafo trapanese attivo nei decenni centrali dell'Ottocento, dal momento che è stato rinvenuto il marchio con le iniziali FS, già attribuito, in ipotesi di studio, a orafo trapanese del terzo quarto del XIX secolo, anteriormente al 1872 (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa).

Una coppia simile, ugualmente di manifattura trapanese e ricondotta alla prima metà dell'Ottocento, fa parte della Collezione Cardella (Cardella, 1983, scheda G2).

Inediti



I, 10. ORECCHINI

Oro e oro filigranato

Mm 113 x 35

Marchio: testa di Cerere con n. 6

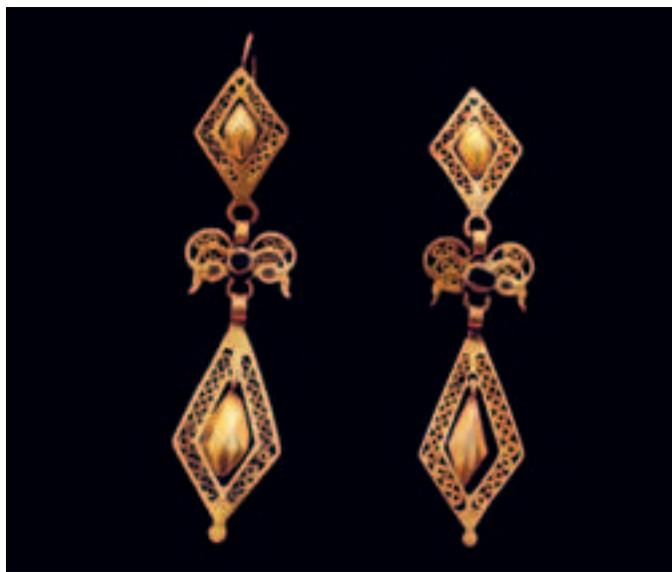
Orafo trapanese del secondo quarto del XIX secolo, *post* 1826/29
 Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
 Chiesa Madre.

Gli orecchini, legati a modi ancora classicheggianti d'impronta tardo-settecentesca, sono costituiti da tre elementi: il primo sfaccettato a mandorla, circondato da una cornice lavorata in oro filigranato, cui si aggancia un motivo a fiocco dello stesso materiale affiancato da due pendagli in lamina d'oro sfaccettata; completa i manufatti il pendente a goccia con cornice filigranata a riprendere seppur in dimensioni maggiori il primo elemento, terminante con tre pendagli aurei di cui alcuni purtroppo mancanti.

Entrambi gli orecchini presentano, in più parti, il marchio con la testina di Cerere e la cifra 6 e vanno quindi datati dopo il 1826/29: con molta probabilità sono da riferire ad orafo trapanese del secondo quarto del XIX secolo. Una coppia di orecchini pressoché identica, opera di orafo trapanese dell'inizio del XIX secolo, si trova nel tesoro della Madonna di Trapani ancora custodito nel santuario dell'Annunziata dai Padri Carmelitani (Di Natale, in *Il Tesoro Nascosto...*, 1995, p. 176), mentre un'altra è conservata nel tesoro della Chiesa Madre di Sutera (Mancino, in *Il Tesoro...*, 2010, pp. 51-52); un esemplare in parte rimaneggiato, in quanto costituito soltanto dai primi due elementi connotanti tale tipologia di manufatti, è tra gli ori donati alla Madonna dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa).

Tipologie simili sono pure presenti nella raccolta di oreficeria del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma, come gli orecchini provenienti dalla raccolta Loria di Caltagirone (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 55, n. 274, p. 175). Si segnala, inoltre, l'orecchino superstite di una coppia opera di orafo palermitano che similmente reca il marchio con la testa di Cerere e il numero 6, riferito al periodo compreso tra il 1837 e il 1867 e parte della collezione Castellani custodita al Victoria and Albert Museum di Londra (Polizzi, in "OADI...", dicembre 2010, fig. 8, pp. 227-228).

Inediti



I, 11. ORECCHINI

Oro, oro filigranato e granati

Mm 78 x 18

Marchi: testa di Cerere con n. 6, uccello in volo di profilo
Orafo trapanese del XIX secolo, *post* 1826/29-*ante* 1872
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

La coppia di orecchini in esame afferisce ad una tipologia caratterizzata al centro da un elemento ad ali di farfalla ornato da gemme, in questo caso granati. A tal proposito, nota Maria Concetta Di Natale che “questa parte può ancora considerarsi come una reminescenza dell’ornato che caratterizzava i pendenti a più elementi diffusi nella seconda metà del XVIII secolo [...], analogamente completati da castoni con gemme rosse, solitamente granati [...] o rubini” (Di Natale, in *Il Tesoro Nascosto...*, 1995, pp. 179-181). Gli orecchini, alquanto stilizzati, sono composti da tre parti: un bottone romboidale con cornice in oro filigranato; l’elemento a farfalla, con al centro un granato montato entro un alto castone cilindrico; un pendente romboidale in lamina d’oro sfaccettata, circondato da una cornice in oro filigranato che riprende, in dimensioni maggiori, il primo elemento.

È leggibile il marchio con la testina di Cerere e la cifra 6, che li data posteriormente al 1826/29, e il punzone con un profilo di uccello in volo, riferito, in ipotesi di studio, a saggiaio trapanese che ricoprì tale carica verosimilmente più volte tra il terzo e il sesto decennio del XIX secolo (Cfr. *infra*, schede I, 17., I, 32., I, 34. e VI, 1.). Esempari tipologicamente affini, riferiti a mastri trapanesi della prima metà del XIX secolo, sono nel tesoro della Madonna di Trapani ancora custodito nel santuario dell’Annunziata dai Padri Carmelitani (Di Natale, in *Il Tesoro Nascosto...*, 1995, pp. 179-181).

Inediti



I, 12. ORECCHINI

Oro e corallo
Mm 49 x 0,9

Maestranze trapanesi della prima metà del XIX secolo
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

Gli orecchini a goccia in oro e corallo, legati a moduli neoclassiceggianti, sono composti da due elementi: un bottone di corallo leggermente sfaccettato e bombato, circondato da una cornicetta d’oro lavorata, e il pendente a goccia, sempre in corallo sfaccettato. I gioielli presentano marchi purtroppo illeggibili, ma si possono quasi certamente ricondurre a maestranze trapanesi della prima metà del XIX secolo.

Nello stesso tesoro sono custoditi altri esemplari simili (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 4-5).

Numerosi orecchini della stessa tipologia sono tra gli ori eoliani (Musolino, in *Atlante dei Beni...*, 1995, fig. 50, p. 299): in particolare, nella cattedrale di Lipari (*Atlante dei Beni...*, 1995, p. 86), nella chiesa dell’Addolorata della stessa città (*Ivi*, p. 104) e nella chiesa di San Giuseppe di Pecorini, frazione di Filicudi (*Ivi*, p. 213). Ricordiamo anche gli orecchini con gocce di corallo, alcuni dei quali impreziositi da fiocchi aurei, donati alla Madonna dell’Udienza di Sambuca (Di Natale, in *Segni Mariani...*, 1997, tav. 4, p. 25).

Inediti



I, 13. ORECCHINI

Oro e corallo
Mm 52 x 13
Maestranze trapanesi della prima metà del XIX secolo
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

La coppia di orecchini in esame appartenente alla tipologia a goccia in oro e corallo, rispetto agli altri esemplari conservati nel tesoro di Maria SS. del Soccorso, si caratterizza per la presenza di elementi decorativi fitomorfi aurei a brevi giralì: questi sono colloca-

ti sia nel primo elemento, il bottone in corallo levigato, che sul pendente, ma in direzione opposta. Si tratta di opere di maestranze trapanesi della prima metà del XIX secolo.

Per altri esempi di questa tipologia di orecchini, *infra*, scheda I, 12. Inediti



I, 14. ORECCHINI

Oro e corallo

Mm 40 x 26

Maestranze trapanesi della prima metà del XIX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Nelle botteghe trapanesi la lavorazione a cammeo ricevette un forte impulso a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, grazie al fiorire della moda neoclassica che sarebbe poi perdurata anche nel XIX secolo.

Negli orecchini considerati, da riferire alla prima metà del XIX secolo, il supporto in oro lavorato con motivi vegetali a simulare una corolla di fiore fa da cornice proprio a due cammei in corallo che raffigurano volti muliebri dai profili neoclassici, con i capelli morbidamente raccolti sulla nuca; il tutto è contornato da una lamina d'oro a nastro ritorto, purtroppo non perfettamente integra.

Nello stesso tesoro si conserva una coppia da bambina della stessa tipologia, priva però degli elementi bulinati nella cornice (*infra*, Repertorio iconografico, n. 6).

Esemplari simili sono fra gli *ex-voto* donati all'Immacolata di Termini Imerese (Di Natale, in *Ori e Stoffe...*, 1997, tavv. 4 e 7, pp. 30-31).

Inediti



I, 15. ORECCHINI

Oro e corallo

Mm 47 x 32

Maestranze trapanesi della prima metà del XIX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

La peculiarità di questa raffinata coppia di orecchini è rappresentata dal fatto che i due cammei in corallo, collocati entro un alto castone, raffigurano due figure femminili a mezzobusto disposte frontalmente, con una corona d'alloro sul capo; i cammei sono poi completati da una cornice d'oro lavorata a brevi incisioni e da una lamina aurea a nastro ritorto. Colpiscono dunque l'abbandono del ritratto di profilo, la rigidità degli sguardi, ma anche l'accuratezza nella resa dei dettagli, in particolare nella capigliatura o nell'abito all'antica appena accennato.

Purtroppo uno dei due orecchini è molto danneggiato, e non è stato possibile rilevare marchi leggibili, ma si tratta senza dubbio di gioielli di produzione trapanese della prima metà del XIX secolo.

Nello stesso tesoro si conserva un'altra coppia da bambina tipologicamente affine (*infra*, Repertorio iconografico, n. 7).

Inediti



I, 16. ORECCHINI

Oro e corallo

Mm 42 x 22

Marchio: testa di Cerere con n. 6
 Maestri trapanesi del secondo quarto del XIX secolo, *post* 1826/29
 Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
 Chiesa Madre

Gli orecchini si inseriscono nell'ambito della produzione trapanese di cammei in corallo di gusto archeologico della prima metà del XIX secolo. Troviamo incise due testine muliebri di profilo, con le ciocche ondulate raccolte dietro la nuca e la veste di reminiscenza classica appena accennata. La cornice d'oro a rosetta è lavorata a brevi solcature. È stato possibile rilevare il marchio con la testina di Cerere e la cifra 6, dunque il 1826/29 costituisce il termine *post quem* per la loro datazione.

Altri esemplari della stessa tipologia, con auree cornici dalle fogge più disparate ma quasi sempre caratterizzate da motivi decorativi propri del repertorio fitomorfo e floreale in voga in quegli anni, sono custoditi nello stesso tesoro (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 8-11).

Questi gioielli trovano raffronto con quelli donati alla Madonna dell'Udienza di Sambuca (Di Natale, in *Segni Mariani...*, 1997, tav. 5, p. 25), all'Immacolata di Termini Imerese (Di Natale, in *Ori e Stoffe...*, 1997, tavv. 4, 7, pp. 30-31) e alla Madonna dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...* in corso di stampa). Ricordiamo poi il gruppo di cammei in corallo parte del tesoro dell'Addolorata di Lipari (Musolino, in *Atlante dei Beni...*, 1995, fig. 51, p. 299; Venuto, in *Atlante dei Beni...*, 1995, p. 308; *Atlante dei Beni...*, 1995, p. 104), e i raffinati esemplari, di fine XVIII-inizi del XIX secolo, che si trovano nelle collezioni del Museo Regionale Pepoli di Trapani (Di Natale, in *Museo Pepoli...*, 1992, pp. 33, 35; Eadem, in *Miscellanea...*, 1997, p. 270).

Inediti



I, 17. ORECCHINI

Oro e conchiglia
 Mm 38 x 19
 Marchio: testa di Cerere con n. 6, uccello in volo di profilo, AT con croce
 Maestri trapanesi del XIX secolo, *post* 1826/29-*ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
 Chiesa Madre

Gli orecchini con cammei in conchiglia, raffiguranti due volti femminili di profilo con stilizzate acconciature neoclassiche, presentano la triplice punzonatura in uso in Sicilia tra il 1826/29 e il 1872: la testa di Cerere e la cifra 6; il punzone con un profilo di uccello in volo, riferito, in ipotesi di studio, a saggiatore trapanese attivo tra il terzo e il sesto decennio del XIX secolo (*infra*, scheda I, 11); l'emblema del fabbricante del manufatto, ovvero le iniziali del suo nome e cognome e un simbolo a sua scelta, in questo caso AT e una croce. Altre coppie di orecchini in oro e conchiglia, ugualmente di produzione trapanese della prima metà del XIX secolo, figurano tra i gioielli donati a Maria SS. del Soccorso (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 12-17).

I gioielli trovano raffronto con quelli del tesoro della Madonna dell'Udienza di Sambuca (Di Natale, in *Segni Mariani...*, 1997, tavv. 3, 5, p. 25) e del tesoro dell'Immacolata di Termini Imerese (Di Natale, in *Ori e Stoffe...*, 1997, tavv. 4, 7, p. 31). Ricordiamo, inoltre, la coppia di collezione privata di Bagheria (Vadalà, in *Materiali preziosi...*, 2003, p. 323) e quella del tesoro di Maria SS. dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...* in corso di stampa).

Inediti



I, 18. ORECCHINI

Oro giallo, oro bianco e perline
 Mm 97 x 30
 Orafo siciliano della prima metà del XIX secolo
 Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
 Chiesa Madre

I preziosi e raffinati orecchini in oro e perline esemplificano perfettamente le caratteristiche dello stile Impero, presentando stile-

mi naturalistici d'impronta tardo-settecentesca e dei primi dell'Ottocento propri della decorazione pompeiana.

Al lobo è un primo elemento a forma di fiore con pistillo in oro bianco diamantato, chiuso da una corona d'alloro sovrastata da quattro perline; ad esso si aggancia un motivo nastriforme stilizzato con al centro un altro tondino in oro bianco diamantato, da cui pendono motivi naturalistici retti da due ghirlande, ornate anch'esse da perline. Completano i manufatti due festoni perlina- ti che, compiendo un giro, avvolgono morbidamente al loro interno una lira stilizzata attorniata da due piccoli pendenti "mobili" a goccia contenenti un fiore con al centro una perlina, e terminanti in un identico pendaglio.

Entrambi gli orecchini, purtroppo in parte danneggiati, hanno due marchi purtroppo di difficile lettura, ma sono da ricondurre certamente alla prima metà del XIX secolo.

Molto interessante è il confronto con alcuni tessuti della fine del XVIII e degli inizi del XIX secolo di manifattura ligure, napoletana e francese, nei quali si susseguono, tra gli altri elementi decorativi attinti dal repertorio neoclassico, proprio volute, festoni di fiori e la lira, soggetto molto in voga fino alla metà dell'Ottocento (Cataldi Gallo, in *Tessuti ricami e merletti...*, 2005, pp. 260-261; Carmignani, in *Tessuti ricami e merletti...*, 2005, pp. 264-266).

Inediti



I, 19. ORECCHINI

Oro e corallo

Mm 63 x 14

Marchio: testa di Cerere con n. 6

Maestri trapanesi della metà del XIX secolo, *ante* 1872

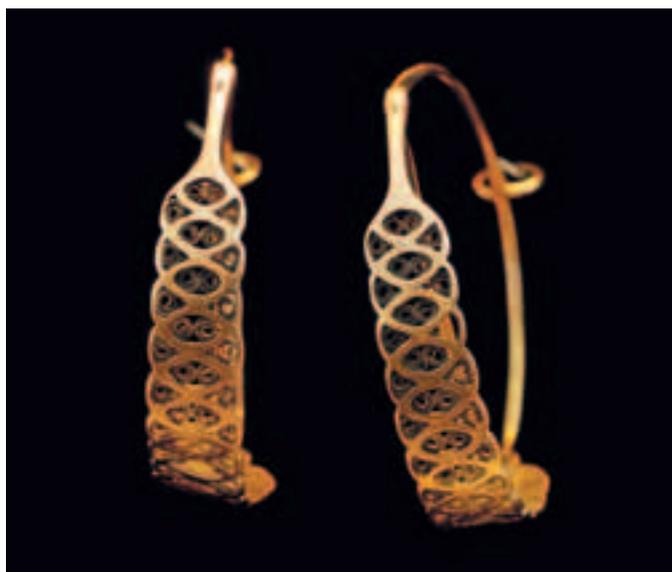
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Gli orecchini a pendenti considerati sono un'emblematica espressione del gusto romantico-naturalistico largamente diffuso anche tra i manufatti in corallo già a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, che ebbe il suo apice in tutta Europa nel terzo quarto dell'Ottocento (Vadalà, in *Materiali preziosi...*, p. 313).

La coppia presenta al lobo un bottone in corallo inciso a simulare una ghianda, racchiuso da una fascetta d'oro lavorata; il pendente reca tre foglie in lamina aurea ed una ghianda in corallo. È stato individuato il marchio con la testina di Cerere e la cifra 6, che suggerisce di riferire le opere ad un periodo compreso tra il 1826/29 e il 1872, verosimilmente alla metà del XIX secolo.

I manufatti trovano raffronto con la coppia attestata nella chiesa di San Bartolo a Lipari (*Atlante dei Beni...*, 1995, p. 126) e con quella, già nella raccolta Loria di Ioppolo (Agrigento), parte delle collezioni d'oreficeria del Museo di Arti e Tradizioni Popolari di Roma (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 15, n. 60, p. 151).

Inediti



I, 20. ORECCHINI

Oro e oro filigranato

Ø mm 44

Marchio: testa di Cerere con n. 6

Orafo siciliano della metà del XIX secolo, *ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Gli orecchini a cerchio, rispetto agli altri manufatti tipologicamente affini conservati nel tesoro castellammarese, si caratterizzano per la lavorazione in filigrana aurea: la parte inferiore di entrambi, infatti, è decorata da una serie di cerchietti realizzati internamente con elementi spiraliformi in oro filigranato. La struttura d'attacco al lobo è ad ardiglione, pertanto la parte terminale del ponte si inserisce in un piccolo foro, mentre alla sommità figura l'occhiello

con la funzione di fermo nella parte posteriore del lobo. È presente anche il filo aureo funzionale a trattenere le due estremità del cerchio e come supporto per eventuali elementi oscillanti.

Gli orecchini recano la testina di Cerere con la cifra 6 in vigore, per Regio Decreto, dal 1826/29 sino al 1872, e verosimilmente sono da datare alla metà del XIX secolo.

Inediti



I, 21. ORECCHINI

Oro e oro filigranato

Mm 88 x 30

Marchio: testa di Cerere con n. 6

Orafo siciliano della metà del XIX secolo, *ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Gli orecchini, leggeri ed estremamente stilizzati, sono formati da due elementi: un bottone circolare d'oro liscio e un pendente a goccia in lamina d'oro stampata e motivi spiraliformi in oro filigranato, entrambi bordati da una cornicetta filigranata.

È stato rilevato il marchio con la testina di Cerere e la cifra 6, il che induce a collocare i manufatti alla metà del XIX secolo, anteriormente al 1872.

Nello stesso tesoro si trovano altre due coppie di orecchini della stessa tipologia (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 18-19), mentre di altre tre coppie rimangono soltanto i bottoni superiori: verosimilmente, potrebbe trattarsi di esemplari rimaneggiati rispetto agli originali, caduti in disuso o difficilmente indossabili all'epoca delle modifiche apportate (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 20-22).

Gioielli della stessa tipologia sono conservati nel tesoro della Vergine Addolorata di Lipari (Musolino, in *Atlante dei Beni...*, 1995, figg. 20-22, pp. 295-297; Venuto, in *Atlante dei Beni...*, 1995, p. 307; *Atlante dei Beni...*, 1995, p. 105). Ricordiamo gli esemplari, datati alla seconda metà del XIX secolo, del Museo di Arti e Tradizioni Popolari di Roma, alcuni dei quali recanti la bulla del Regno di Napoli, a testimoniare la diffusione di tale tipologia in tutta l'area centro-meridionale italiana (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tavv. 56-57, nn. 282, 284, 285, p. 175)

Inediti



I, 22. ORECCHINI

Oro, pietra aventurina e smalti policromi

Mm 43 x 19

Orafo trapanese del terzo quarto del XIX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Gli orecchini che formano la coppia sono costituiti da un bottone ovale in pietra aventurina, tipica per produzione e diffusione dell'area trapanese nella seconda metà del XIX secolo, che si caratterizza in questo caso per le decorazioni floreali in smalti policromi; un elemento aureo fitomorfo a brevi girali, con funzione di chiusura terminale, completa i manufatti. Tra i fiori smaltati spicca la rosa, simbolo mariano per eccellenza, che ben si addice ad un *ex voto* donato alla Madonna.

Tale tipologia è attestata anche da altri esemplari donati al simulacro di Maria SS. del Soccorso (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 23-25) e a quello dell'Immacolata di Termini Imerese (Di Natale, in *Ori e Stoffe...*, 1997, tavv. 4 e 8).

Inediti



I, 23. ORECCHINI

Oro, pietra aventurina e smalti policromi

Mm 37 x 22

Orafo trapanese del terzo quarto del XIX secolo
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

Gli orecchini in oro e pietra avventurina si caratterizzano per la particolare decorazione in smalti policromi con architetture e rovine classiche, inserendosi perfettamente nel filone della moda antiquaria e archeologica diffusa nel XIX secolo anche nell'oreficeria siciliana. Maddalena Malni Pascoletti (Malni Pascoletti, in *Ori e tesori...*, 1992, fig. 32, p. 363) sottolinea la diffusione di tali gioielli nel corso di tutto l'Ottocento, realizzati per "soddisfare il desiderio romantico d'un ricordo di viaggio da portare a casa di ritorno dal *Grand tour*". È interessante notare come il soggetto raffigurato non sia il medesimo in entrambi gli orecchini considerati: mentre in uno troviamo un tempio rappresentato di tre quarti, l'altro reca delle rovine in una prospettiva frontale, probabili riferimenti ai templi di Agrigento o di Segesta che avallerebbero l'ipotesi di una produzione siciliana, e in particolare trapanese, dei manufatti.

Nelle collezioni dei Musei Provinciali di Gorizia si conserva una *demiparure* che comprende una spilla, una coppia di orecchini ed un bottone in oro e mosaico di vetro policromo, opere di manifattura romana della prima metà del XIX secolo che presentano similmente vedute di monumenti e rovine romane (*Ibidem*).

Inediti



I, 24. ORECCHINI

Oro, pietra avventurina e smalti policromi

Mm 68 x 16

Orafo trapanese del terzo quarto del XIX secolo
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

Due elementi compongono la coppia di orecchini considerata: un bottone ovale in pietra avventurina, decorato da motivi floreali in smalti policromi e circondato da una cornice aurea a nastro ritorto, da cui si dipartono due foglie in lamina aurea lavorata a brevi solcature; il pendente a goccia ugualmente in pietra avventurina e smalti.

I manufatti sono da riferire ad orafio trapanese attivo nel terzo quarto del XIX secolo.

Inediti



I, 25. ORECCHINI

Oro e pietra avventurina

Mm 40 x 22

Marchio: testa di Cerere con n. 6

Orafo trapanese del terzo quarto del XIX secolo, *ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

L'utilizzo della pietra avventurina nell'oreficeria siciliana della seconda metà del XIX secolo è molto frequente, come nel caso degli orecchini considerati, costituiti proprio da un bottone ovale circondato da una cornice aurea a nastro ritorto.

I manufatti sono da riferire probabilmente ad orafio trapanese del terzo quarto del XIX secolo, anteriormente al 1872 dal momento che recano il marchio con la testa di Cerere e la cifra 6.

Nello stesso tesoro sono custoditi numerosi orecchini in oro e quarzo avventurina dalle fogge più disparate, in molti casi derivate dal repertorio ornamentale di ispirazione naturalistica diffuso nell'Isola per tutto il XIX secolo (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 26-32).

Tale tipologia di gioielli è attestata nel tesoro della Madonna dell'Udienza di Sambuca (Di Natale, in *Segni Mariani...*, 1997, tav. 6, p. 30), nel tesoro dell'Immacolata di Termini Imerese (Di Natale, in *Ori e Stoffe...*, 1997, tav. 4) e in quello di Maria SS. dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa).

Inediti



I, 26. ORECCHINI

Oro, pietra avventurina e perline

Mm 35 x 24

Marchio: testa di Cerere con n. 6

Orafo trapanese del terzo quarto del XIX secolo, *ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

La peculiarità di questa coppia di orecchini rispetto alle altre in pietra avventurina dello stesso tesoro è data dalla presenza della cornice di perline.

È stato rilevato il marchio con la testina di Cerere e la cifra 6, che supporta la datazione dei manufatti al terzo quarto del XIX secolo, naturalmente *ante* 1872.

Una cornice esterna di perline caratterizza alcuni orecchini realizzati in quarzo avventurina donati all'Immacolata di Termini Imerese (Di Natale, in *Ori e Stoffe...*, 1997, tav. 4) e un orecchino, però con pendente, custodito nel tesoro della Madonna dell'Udienza di Sambuca (Di Natale, in *Segni Mariani...*, 1997, tav. 6).

Inediti



I, 27. ORECCHINI

Oro e pietra avventurina

Mm 67 x 19

Orafo trapanese del terzo quarto del XIX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

La coppia di orecchini considerata, di ispirazione naturalistica, è l'unica tipologicamente a pendente realizzata in oro e pietra avventurina. I manufatti sono costituiti da un bottone ovale sfaccettato in quarzo avventurina con cornice aurea lavorata, completato in basso da un elemento decorativo fitomorfo cuspidato rovesciato; tale decorazione ritorna, disposta al contrario, come motivo introduttivo del secondo elemento, ovvero il pendente a goccia, completato in basso da due brevi girali con funzione di chiusura terminale.

Un orecchino con pendente in oro, pietra avventurina e perline è custodito tra i gioielli donati alla Madonna dell'Udienza di Sambuca (Di Natale, in *Segni Mariani...*, 1997, tav. 6).

Orecchini afferenti a questo gusto sono indossati dalla Baronessa Melazzo di S. Giorgio nel ritratto che di lei fece Giuseppe Patania nel 1850 (Bruno, 1993, p. 180).

Inediti



I, 28. ORECCHINI "SENTIMENTALI"

Oro e smalto

Mm 33 x 15

Orafo siciliano della seconda metà del XIX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

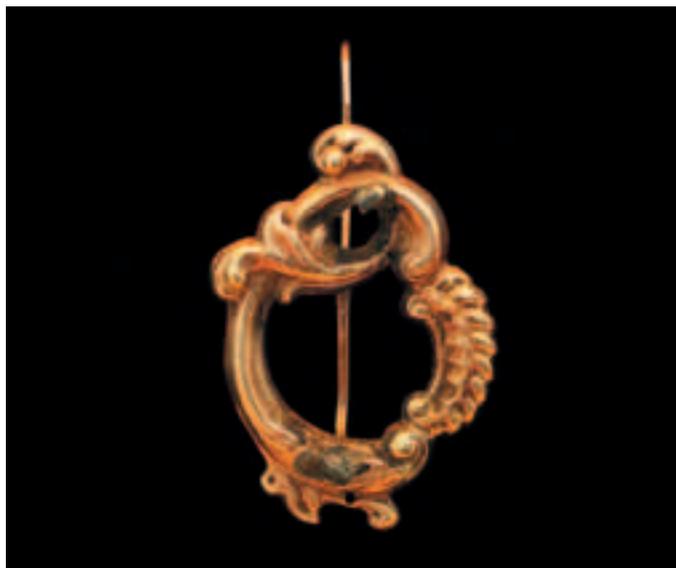
Emblematico esempio dell'oreficeria popolare e appariscente diffusa, non soltanto in Sicilia, specialmente nella seconda metà del XIX secolo sono i cosiddetti gioielli "sentimentali" (Gri, in *Ori e tesori...*, 1992, p. 430). In molti casi, come in quello degli orecchini considerati, questi gioielli venivano adottati come *ex-voto* per la loro forte carica simbolica e affettiva: su una lamina d'oro piatta e ovale, lavorata con brevi e fitte incisioni, spicca il monogramma *R* inscritto in smalto blu, con il tipico carattere gotico che

rinvia alla temperie dei *revivals* ottocenteschi. Si tratta di monili accomunati da una lavorazione ordinaria e seriale, che sfrutta la meccanizzazione e la tecnica dello stampaggio molto in voga all'epoca.

Nello stesso tesoro di Maria SS. del Soccorso troviamo altri orecchini "sentimentali", anche da bambina, decorati con monogrammi a carattere affettivo e smalti blu o neri (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 33-34).

Ricordiamo gli esemplari conservati nei tesori eoliani (Musolino, in *Atlante dei Beni...*, 1995, p. 299; *Atlante dei Beni...*, 1995, *passim*), nel tesoro dell'Immacolata di Termini Imerese (Di Natale, in *Ori e Stoffe...*, 1997, tav. 4) e nel Museo di Arti e Tradizioni Popolari di Roma, già nella raccolta Loria di Ioppolo (Agrigento) (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 77, n. 369, p. 181). Due esemplari sono anche tra i gioielli donati al simulacro di Sant'Anna di Castelbuono (Vadalà, in *Il tesoro...*, 2010, fig. 32, p. 76) e a quello di Maria SS. dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa).

Inediti



I, 29. ORECCHINO

Oro

Mm 43 x 27

Marchi: testa di Cerere con n. 6, testa di cavallo di profilo

Orafo siciliano del terzo quarto del XIX secolo, *ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Purtroppo si conserva soltanto un orecchino della coppia, interamente realizzato in oro con decori di ispirazione naturalistica e fitomorfa neorococò. Il manufatto è composto da un cerchio con una volutina arricciata in alto, che diviene un motivo fogliaceiforme sul lato sinistro; a destra è invece un elemento a conchiglia con una cornicetta ritorta, mentre un motivo fitomorfo, arricchito da

una piccola inflorescenza, completa in basso l'opera.

L'orecchino reca il marchio con la testa di Cerere e la cifra 6, e verosimilmente è da riferire ad orafo siciliano del terzo quarto del XIX secolo, anteriormente al 1872; è stato rilevato anche il punzone del saggiatore, ovvero una protome equina di profilo.

Una coppia molto simile è fra gli ori donati a Maria SS. dei Miracoli di Mussomeli: in realtà, si tratta di orecchini in argento dorato, che presentano il marchio con la testina di Cerere e la cifra 7 (Barcellona, 2000, fig. I, 8, p. 70).

Inediti



I, 30. ORECCHINI

Oro

Mm 27 x 11

Marchi: testa di Cerere e n. 6, testa di cavallo di profilo

Orafo siciliano del terzo quarto del XIX secolo, *ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Contraddistingue la coppia di orecchini un motivo nastriforme sinuoso in lamina aurea piatta e liscia lavorata a stampo, che reca lateralmente ed in basso alcuni decori fitomorfi, quasi una stilizzazione del motivo *cachemire* che rinvia a moduli d'ispirazione naturalistica tendenti a riprodurre elementi quali rami, girali, intrecci.

Sono stati rinvenuti il marchio con la testa di Cerere con il numero 6 e il punzone del saggiatore, ovvero una protome equina di profilo, riferito, in ipotesi di studio, a saggiatore siciliano del terzo quarto del XIX secolo (*infra*, scheda I, 29).

I motivi decorativi dei manufatti sembrano riproporre, seppure in maniera più semplificata, quelli di alcuni gioielli borghesi di area tedesca meridionale di poco precedenti la metà dell'Ottocento (Malni Pascoletti, in *Ori e tesori...*, fig. 36, p. 364), il che testimonia come gli orafi siciliani fossero costantemente attenti e aggiornati alle nuove tendenze e agli stili in voga.

Nello stesso tesoro si conserva un'altra coppia della stessa tipologia (*infra*, Repertorio iconografico, n. 35).

Inediti



I, 31. ORECCHINI

Oro, smalti policromi e pasta vitrea

Mm 28 x 17

Marchi: testa di Cerere con n. 6, testa di cavallo di profilo, V ghianda P

Orafo siciliano del terzo quarto del XIX secolo, *ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Gli orecchini si caratterizzano per la foggia floreale e rimandano alla temperie dell'eclittismo storicista ottocentesco, in particolare al *revival* medievale con precisi riferimenti allo stile gotico e rinascimentale. Sono costituiti da un alto castone orlato con pietra rossa che funge da pistillo alla corolla floreale decorata da smalti alternativamente azzurri e blu, purtroppo in parte perduti. In basso, un piccolo occhiello, che si presume avesse la funzione di supporto per eventuali pendenti, completa i manufatti: scrive Patrizia Ciambelli (Ciambelli, in *L'ornamento prezioso...*, 1986, p. 145), "in tal modo era possibile indossare semplicemente il bottone, nelle occasioni meno importanti, e l'orecchino completo del pendente per eventi festivi e rituali particolari".

È stata rilevata la triplice punzonatura in uso in Sicilia tra il 1826/29 e il 1872: la testa di Cerere con il numero 6, il punzone del saggiaiore, ovvero la testa di cavallo di profilo riferita, in ipotesi di studio, a saggiaiore siciliano del terzo quarto del XIX secolo (*infra*, schede I, 29. e I, 30.), e l'emblema del fabbricante con le iniziali VP inframmezzate da una ghianda.

Il tesoro castellammarese custodisce altri orecchini afferenti a questo gusto (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 36-37). Gioielli della stessa tipologia si ritrovano poi nel Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma, in particolare la coppia proveniente dalla raccolta Loria di Caltagirone (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 74, n. 351, p. 180), e nel tesoro della Madonna dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa).

Inediti



I, 32. ORECCHINI

Oro, smalti policromi e pasta vitrea

Mm 51 x 29

Marchi: testa di Cerere con n. 6, uccello in volo di profilo

Orafo trapanese del terzo quarto del XIX secolo, *ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

I vistosi orecchini presentano delle caratteristiche tipiche dell'oreficeria a stampo, d'ispirazione prevalentemente naturalistica, della seconda metà del XIX secolo. I manufatti hanno un andamento circolare contraddistinto da una foglia carnosa, originariamente smaltata in blu e azzurro, che si dipana intorno ad un alto castone con pietra in pasta vitrea rossa, mentre la cornice lateralmente è lavorata *en repoussé*; completa gli orecchini un piccolo pendente fitomorfo oscillante in luogo dei lunghi pendenti delle tipologie tradizionali.

Sono stati individuati il marchio con la testina di Cerere e il numero 6, e il punzone del saggiaiore con l'uccello in volo di profilo, già attribuito in ipotesi di studio a saggiaiore trapanese che verosimilmente ricoprì tale carica nei decenni centrali del XIX secolo, naturalmente anteriormente al 1872 (*infra*, schede I, 11. e I, 17.).

Similmente, una foglia d'edera, che conserva tracce residue di smalti blu e azzurri, caratterizza un'altra coppia di orecchini conservata nello stesso tesoro (*infra*, Repertorio iconografico, n. 38). Ricordiamo poi gli esemplari dei tesori delle Isole Eolie (*Atlante dei Beni...*, 1995, *passim*) e quelli donati al simulacro di Sant'Anna di Castelbuono (Vadalà, in *Il tesoro...*, 2010, fig. 27, p. 73). Tale tipologia di gioielli è attestata anche nelle collezioni del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma, con orecchini, datati alla fine del XIX secolo, provenienti dalla raccolta Loria di Caltagirone e da quella Reale di Piana degli Albanesi (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 74, nn. 352-354-355, p. 180).

Inediti



I, 33. ORECCHINI

Oro e smalto

Mm 54 x 30

Marchio: testa di Cerere con n. 6

Orafo siciliano del terzo quarto del XIX secolo, *ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Anche la vistosa e appariscente coppia di orecchini considerata appartiene alla tipologia di gioielli a stampo con smalti e motivi ornamentali tratti dal ricco repertorio decorativo fitomorfo e floreale tipico del secondo Ottocento siciliano. Si tratta di orecchini a mandorla realizzati in oro, con al centro un fiore bombato ornato da smalto blu circondato da una cornice a grosse baccellature. Completano i manufatti cinque pendagli composti da tre sferette auree disposte in verticale, secondo un ordine di grandezza decrescente, forse un riferimento a una delle caratteristiche più tipiche di alcuni monili dell'oreficeria aulica siciliana del XVI e del XVII secolo (Di Natale, in *Ori e argenti*, 1989, p. 36; Eadem, 2000, p. 123).

Gli orecchini recano il marchio con la testa di Cerere e la cifra 6 e sono da riferire al terzo quarto del XIX secolo, anteriormente al 1872.

Una coppia d'orecchini afferente allo stesso gusto, già della Raccolta Loria di Caltagirone, fa parte delle collezioni del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 74, n. 353, p. 180).

Inediti



I, 34. ORECCHINI

Oro e smalti policromi

Mm 60 x 24

Marchi: testa di Cerere con n. 6, uccello in volo di profilo

Orafo trapanese del terzo quarto del XIX secolo, *ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Gli orecchini appartengono alla tipologia a stampo con pendenti d'ispirazione naturalistica che ebbe larghissima diffusione nella seconda metà del XIX secolo, e rimandano al gusto tipico dell'epoca per il recupero degli stili del passato. In questo caso, il riferimento è alla ricchezza decorativa e alla variegata policromia del barocco siciliano proprio dei monili diffusi tra il XVI e il XVII secolo. La coppia è costituita da un bottone rettangolare sfaccettato con decori fitomorfi ornati da smalti blu, completato da una cornice che richiama i festoni vegetali; segue il pendente a losanga con motivi floreali in smalti policromi blu, bianchi, rossi e verdi, contornato da volute ed elementi fogliacei lavorati *en repoussé*.

Sono stati rilevati il marchio con la testa di Cerere e il 6, e il punzone con l'uccello in volo di profilo attribuito, in ipotesi di studio, a saggia trapanese del secondo quarto del XIX secolo (*infra*, scheda I, 11.), che con molta probabilità ricoprì tale carica anche negli anni successivi, ovviamente anteriormente al 1872 (*infra*, schede I, 11., I, 17. e I, 32.).

Una coppia d'orecchini afferente allo stesso gusto, già nella Raccolta Loria di Caltagirone, si trova nelle collezioni del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 53, n. 263, p. 172).

Inediti



I, 35. ORECCHINI

Oro e pasta vitrea

Mm 75 x 28

Orafo siciliano della seconda metà del XIX secolo
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

Gli orecchini, in oro lavorato a stampo, sono decisamente originali: il bottone è cruciforme, con al centro una pietra in pasta vitrea rossa incastonata a quadrifoglio, mentre due capicroce, quello superiore e inferiore, sono gliati. Il pendente è a lamina doppia, non saldata ai lati, a forma di cartiglio quasi ottagonale, incorniciato da foglie e volute. Molto particolare è poi la decorazione sbalzata della lamina del pendente, con l'originale figura di un gentiluomo mascherato in costume.

La coppia è verosimilmente opera di orafio siciliano della seconda metà del XIX secolo, epoca in cui tale tipologia di gioielli divenne parte del costume popolare. Infatti, è molto interessante sottolineare come i manufatti, per l'ispirazione, siano accostabili ad alcuni esemplari borghesi di area tedesca meridionale tipici del quarto decennio del XIX secolo (Malni Pascoletti, in *Ori e tesori...*, fig. 35, p. 364).

Orecchini pressoché identici sono fra gli *ex-voto* custoditi nella chiesa di S. Maria di tutte le Grazie di Mezzojuso (Di Natale, in *Arte sacra...*, 1991, p. 146).

Inediti



I, 36. ORECCHINI

Oro e pasta vitrea

Mm 56 x 17

Orafo siciliano della seconda metà del XIX secolo
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

Si tratta di orecchini realizzati a stampo e riconducibili all'oreficeria popolare della seconda metà del XIX secolo, che si caratterizzano per la bassa caratura dell'oro utilizzato e la doratura brunita. Sono composti da due elementi: un bottone circolare recante al centro un fiore a sbalzo, con la corolla ornata da brevi solcature, a cui si lega il pendente a losanga che presenta, tra gli altri elementi decorativi, un motivo fogliaceo e un pistillo in pasta vitrea blu incastonata a griffe. Un pendentino circolare completa i manufatti.

Il tesoro di Maria SS. del Soccorso custodisce molti altri esemplari della stessa tipologia, dalle fogge e dalle caratteristiche più disparate (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 39-45).

Esemplari simili sono tra gli ori dei tesori delle chiese eoliane (Musolino, in *Atlante dei Beni...*, 1995, figg. 5-7, p. 295; *Atlante dei Beni...*, 1995, passim), nel tesoro di Sant'Anna a Castelbuono (Vadalà, in *Il tesoro...*, 2010, figg. 24-25, pp. 72-73) e in quello alcamese di Maria SS. dei Miracoli (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa). Ricordiamo anche la coppia donata alla Madonna di Sambuca (Di Natale, in *Segni Mariani...*, 1997, tav. 6) e quella conservata nel tesoro della Madonna dei Miracoli di Mussomeli (Barcellona, 2000, fig. I, 8 a, p. 70).

Inediti



I, 37. ORECCHINI

Oro, smalto e pasta vitrea

Mm 69 x 17

Marchio: testa di Cerere con n. 6

Orafo siciliano del terzo quarto del XIX secolo, *ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Gli orecchini si compongono di due elementi: il bottone ornato da brevi incisioni e decorazioni in smalto nero; segue, introdotto da un motivo terminante con due lunghi girali fitomorfe, il pendente a forma di goccia stilizzata con incisioni, decorazioni in smalti neri e un castone con pietra in pasta vitrea rossa. Concludono l'opera lunghe frange, derivanti da monili in voga tra il 1865 e il 1880 in tutta Europa ed accolti anche in Sicilia, caratterizzati proprio da elementi a goccia o a nappa; in particolare, tale tipologia ebbe grande fortuna in Inghilterra, ove i pendenti erano ravvicinati in modo da formare una frangia compatta, come nei nostri orecchini, diversamente dai monili diffusi nel resto d'Europa contraddistinti da un numero minore di pendenti spazati tra loro (Mascetti, Triossi, 1991, pp. 86-87, 122-123).

Gli orecchini hanno il marchio con la testa di Cerere e la cifra 6, e sono pertanto da riferire ad orafico siciliano del sesto o settimo decennio del XIX, ovviamente anteriormente al 1872.

Altri due esemplari afferenti al medesimo gusto, seppur con fogge diverse, sono custoditi nello stesso tesoro (*infra*, Repertorio iconografico, n. 46). Orecchini della medesima tipologia si ritrovano anche nei tesori eoliani (Musolino, in *Atlante dei Beni...*, 1995, figg. 47-48, p. 299).

Inediti



I, 38. ORECCHINI

Oro e pasta vitrea

Mm 65 x 22

Orafo siciliano di fine XIX-inizi XX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

La coppia di orecchini, che rivisita e ripropone la tipologia settecentesca *a pendeloque*, è formata da quattro elementi: il bottone floreale; segue l'elemento di raccordo con due foglie alle quali si aggancia il pendente, di dimensioni maggiori e anch'esso di forma floreale con un pistillo in pasta vitrea rosa incastonata a griffe; completa i manufatti un elemento oscillante a forma di piccolo boccio. I gioielli, probabilmente di produzione isolana e riconducibili alla fine del XIX o agli inizi del XX secolo, sono interamente realizzati in oro sabbato.

Orecchini afferenti allo stesso gusto, realizzati in oro, pasta vitrea e perline, e datati alla fine dell'Ottocento, fanno parte delle collezioni del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 76, nn. 360-362, pp. 180-181), a testimoniare la diffusione di tali modelli in tutta l'Italia centro-meridionale.

Inediti

II. DEMIPARURE



II, 1. DEMIPARURE: ORECCHINI, SPILLA

Oro e perline

Orecchini: mm 35 x 20

Spilla: mm 65 x 25

Orafo siciliano della seconda metà del XIX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

La *demiparure* appartiene ad una tipologia molto diffusa nella seconda metà del XIX secolo anche in Sicilia, quella dei cosiddetti gioielli “sentimentali” (Gri, in *Ori e tesori...*, 1992, p. 430), e verosimilmente potrebbe trattarsi di un dono nuziale. È composta da una coppia di orecchini e da una spilla che si caratterizzano per la presenza dell’ancora, addirittura gli orecchini ne hanno proprio la foggia, dal momento che nell’oreficeria popolare non è raro veder riprodotti oggetti per il valore simbolico, e talvolta anche amuletico, loro tradizionalmente attribuito. A proposito dell’ancora, scrive Gian Paolo Gri (Gri, in *Ori e tesori...*, 1992, p. 455) che si tratta di un “simbolo di stabilità e sicurezza, di fede e speranza. Assume valore protettivo anche per l’associazione alla croce”. Particolarmente significativo è stato poi nel corso dei secoli donare ai simulacri mariani gioielli con perline, simbolo di purezza, non a caso privilegiati anche per le spose (Cfr. Di Natale, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 68 e *passim*).

Inedita



II, 2. DEMIPARURE: ORECCHINI, COLLANA E PLACCA

Oro e smalto

Orecchini: mm 82 x 25

Collana: mm 420, placca mm 45 x 60

Marchio: testa di Cerere con n. 6

Orafo siciliano del terzo quarto del XIX secolo, *ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

La *demiparure* è costituita da una coppia di orecchini e da una collana, monili a stampo leggeri, vistosi e realizzati in oro e smalti, tipici della seconda metà del XIX secolo.

Gli orecchini, contraddistinti da un’ispirazione naturalistica decisamente neorococò, hanno al lobo un bottone ovale, seguito da un grande pendente rettangolare terminante con volute e intrecci lavorati *en repoussé*, entrambi recanti centralmente una piastra decorata da smalti blu.

La collana si compone di piccole maglie curviformi in sottile lamina aurea traforata, trattenute da una placca centrale in oro brunito lavorata *en repoussé* con complesse volute e decori fitomorfi a

circondare una piastra con ornati floreali in smalto blu; completa la placca due piccoli elementi oscillanti a forma di boccio. In particolare, la collana e la placca potrebbero verosimilmente essere due elementi non originariamente pertinenti, successivamente assemblati.

Gli elementi decorativi della placca richiamano motivi decisamente più tipici dei manufatti realizzati in argento; a questo proposito, ricordiamo il leggio in legno rivestito da lamina d'argento sbalzato, cesellato e inciso, opera del 1761 di Agostino Natoli custodito nel tesoro della Chiesa Madre di Erice, importante attestazione della matura temperie decorativa *rocaille* nella Sicilia dell'epoca (Vitella, in *Argenti e Cultura Rococò...*, 2008, p. 348; Ferrara, in *Il tesoro della Chiesa Madre...*, 2004, p. 110). Invece, le maglie della collana trovano raffronto con quelle di alcuni esemplari di metà Ottocento provenienti dall'Italia centro-meridionale presenti nel Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 22, nn. 91-93, pp. 154-155; tav. 61, n. 298, p. 176), che custodisce anche due collane del secondo Ottocento con placche a stampo in oro e smalti provenienti dalle raccolte Reale di Piana degli Albanesi e di Caltagirone (*Ivi*, tav. 23, n. 96, p. 155; tav. 80, n. 383, p. 182).

Le opere recano il marchio con la testa di Cerere e la cifra 6, che permette di collocarle nel terzo quarto del XIX secolo, anteriormente al 1872.

Inedita

III. ANELLI



III, 1. ANELLO “A SPOLETTA”

Oro

Ø mm 7

Marchio: stemma di Trapani

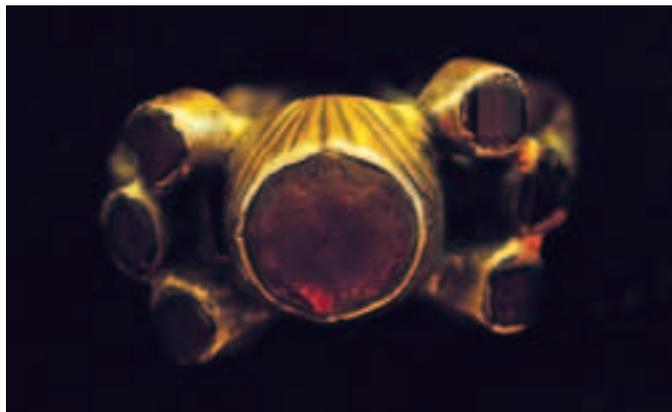
Orafo trapanese del primo quarto del XIX secolo, *ante* 1826/29
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

L'opera, con molta probabilità un dono di fidanzamento, è il più antico tra gli anelli donati alla Madonna del Soccorso.

Interamente realizzato in oro, documenta la tipologia “a spoletta” ed è ascrivibile ai gioielli “sentimentali”: reca infatti sul corpo centrale un cuore inciso circondato da altri elementi decorativi estremamente stilizzati.

Presenta due marchi della città di Trapani, ovvero la falce sormontata da corona, e verosimilmente va collocato all'inizio del XIX secolo, anteriormente al 1826/29.

Inedito



III, 2. ANELLO “A FIOCCO”

Oro e granati

Ø mm 19

Marchio: testa di Cerere con n. 6

Orafo siciliano del secondo quarto del XIX secolo, *post* 1826/29
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

L'anello appartiene alla tipologia “a fiocco”, molto diffusa non solo in Sicilia bensì in tutta l'area centro-meridionale italiana tra Sette e Ottocento. Il gambo è liscio, con al centro un granato incastonato “a notte” e sei più piccoli ai lati, in modo da formare appunto un fiocco.

L'opera è da riferire ad orafo siciliano della prima metà del XIX secolo; avendo riscontrato il marchio con la testa di Cerere, il 1826/29 rappresenta il termine *post quem* per la datazione del manufatto.

Nel tesoro castellammarese si conservano altri due anelli della stessa tipologia (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 47-48). Altri esemplari, della fine del XVIII o della prima metà del XIX secolo, sono custoditi nei tesori dell'Immacolata di Termini Imerese (Di Natale, in *Ori e Stoffe...*, 1997, tav. 6, pp. 27-30), della Madonna di Sambuca (Di Natale, in *Segni Mariani...*, 1997, fig. 3, p. 24), di Sant'Anna di Castelbuono (Vadalà, in *Il tesoro...*, 2010, pp. 55-56), e in quello della Madonna dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa). Ricordiamo anche l'anello di Collezione privata di Piana degli Albanesi (La Barbera, in *Tracce d'Oriente*, 2007, fig. 26, p. 124),

quello della Collezione Enzo Cammarata di Piazza Armerina (*Le seduzioni...*, 1997, n. 11, p. 58) e l'esemplare del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma, proveniente dalla raccolta Reale di Piana degli Albanesi (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 26, n. 123, p. 158).

Inedito



III, 3. ANELLO "A PIGNA"

Oro e granati

Ø mm 22

Orafo siciliano della prima metà del XIX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

L'anello, tipologicamente "a pigna", presenta al centro un alto castone sporgente con un granato montato a quadrifoglio, circondato da un elemento circolare a toppa ove sono incastonati a giro altri otto granati; completano l'opera altre sei pietruzze, tre per lato, mentre il gambo è liscio. Si tratta della variante più complessa della suddetta tipologia, quella con quindici pietre tradizionalmente detta "quindicino".

L'incastonatura "a notte" che caratterizza l'intera opera suggerisce una datazione entro la prima metà del XIX secolo.

Lo stesso gioiello figura fra i preziosi donati all'Immacolata di Termini Imerese (Di Natale, in *Ori e Stoffe...*, 1997, tav. 6, pp. 27-30), al simulacro di Sant'Anna a Castelbuono (Vadalà, in *Il tesoro...*, 2010, fig. 3, pp. 55-57) e alla Madonna dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa). Ricordiamo poi l'esemplare in oro e rubini che fa parte del tesoro della Chiesa Madre di Sutera (Mancino, in *Il Tesoro...* 2010, p. 53), e i due anelli rispettivamente presenti in una Collezione privata di Piana degli Albanesi (La Barbera, in *Tracce d'Oriente*, 2007, fig. 26, p. 124) e nel Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma, quest'ultimo proveniente dalla raccolta Reale di Piana degli Albanesi (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 26, n. 129, p. 158).

Inedito



III, 4. ANELLO DA FIDANZAMENTO O NUZIALE

Oro

Ø mm 20

Marchi: testa di Cerere con n. 6, asterisco (o stella) e P; GB

Orafo palermitano del secondo quarto del XIX secolo, *post* 1826/29

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Tra gli anelli donati a Maria SS. del Soccorso ve ne sono diversi con simboli amorosi (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 49-56), come nel caso considerato, particolari fedu nuziali o anelli da fidanzamento con due mani che si stringono, a simboleggiare e a testimoniare la promessa d'amore e di fedeltà reciproca.

L'opera presenta la triplice punzonatura in uso in Sicilia tra il 1826/29 e il 1872 ed è da riferire al secondo quarto del XIX secolo. Sono stati rinvenuti la testa di Cerere accompagnata dal numero 6; il punzone del saggiatore, ovvero un simbolo di difficile interpretazione, probabilmente un asterisco o una stella, seguito dalla lettera P, forse allusiva all'iniziale di Palermo (Cfr. Cardella, 1989, p. 3), attribuito in ipotesi di studio a saggiatore palermitano del secondo quarto del XIX secolo (*infra*, scheda I, 8.); l'emblema del fabbricante, verosimilmente palermitano, con le iniziali GB.

Un consistente numero di esemplari tipologicamente affini è conservato nei tesori delle chiese eoliane (Musolino, in *Atlante dei Beni...*, 1995, fig. 73, p. 303). Ricordiamo poi gli anelli della collezione Cardella di Palermo (Cardella, 1989, schede A, B, C, E), e quelli donati all'Immacolata di Termini Imerese (Di Natale, in *Ori e Stoffe...*, 1997, tav. 6, p. 30) e alla Madonna dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa).

Inedito



III, 5. ANELLO DA FIDANZAMENTO O NUZIALE

Oro e corallo

Ø mm 18

Marchio: testa di Cerere con n. 6

Maestri trapanesi del secondo quarto del XIX secolo, *post* 1826/29
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

Il manufatto, un anello da fidanzamento o probabilmente una fede nuziale, riproduce due mani che si stringono in un piccolo cammeo in corallo contornato da una cornicetta aurea a piccole bugne. Verosimilmente si tratta di un'opera realizzata da maestri trapanesi del secondo quarto del XIX secolo, posteriormente al 1826/29 dal momento che è stato rilevato il marchio con la testina di Cerere e la cifra 6.

Questa particolare varietà in oro e corallo di anello *federling*, che raffigura la *dextrarum iunctio*, è ben rappresentata nello stesso tesoro da altri esemplari (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 57-61). Un anello dello stessa tipologia, ma con l'insolita caratteristica delle mani unite in senso verticale, è fra gli ori donati alla Madonna dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa).
Inedito



III, 6. Anello

Oro e corallo

Ø mm 21

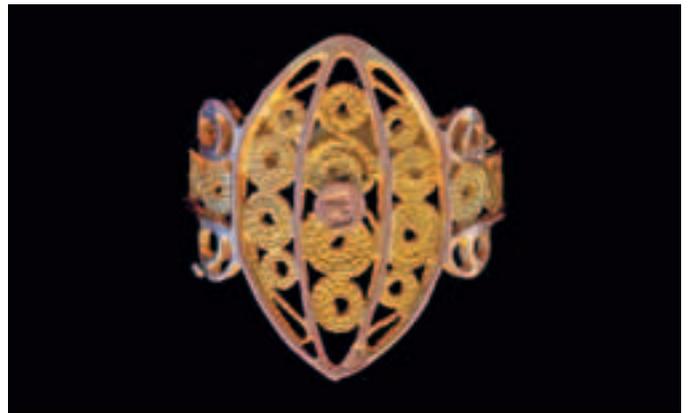
Marchio: testa di Cerere con n. 6

Maestri trapanesi del secondo quarto del XIX secolo, *post* 1826/29
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

L'anello con cammeo in corallo raffigura il volto di Cristo con il capo cinto dalla corona di spine. Estremamente significativa è l'iconografia dell'opera, alla luce del valore apotropaico del corallo nel mondo cristiano in quanto concrezione del sangue versato da Cristo sulla croce.

L'opera è da riferire a maestri trapanesi del secondo quarto del XIX secolo, posteriormente al 1826/29 dal momento che è stata rilevata la testina di Cerere con la cifra 6.

Un altro esemplare pressoché identico è tra gli ori del tesoro castellammarese (*infra*, Repertorio iconografico, n. 62), mentre altri due anelli sono custoditi fra i gioielli donati a Maria SS. dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa).
Inedito



III, 7. ANELLO "A SPOLETTA"

Oro e oro filigranato

Ø mm 16

Marchio: testa di Cerere con n. 6

Orafo siciliano della metà del XIX secolo, *ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

L'anello documenta la tipologia "a spoletta" ed è decorato da motivi spiraliformi in oro filigranato sia nella piastra centrale che nel gambo. È stata riscontrata la testina di Cerere con la cifra 6, e verosimilmente l'opera è da riferire ai decenni centrali del XIX secolo, anteriormente al 1872.

Un altro esemplare della stessa tipologia si conserva nello stesso tesoro (*infra*, Repertorio iconografico, n. 63); altri si trovano tra gli ori donati alla Madonna dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa) e fra i preziosi custoditi nel tesoro della Chiesa Madre di Sutera (Mancino, in *Il Tesoro...*, 2010,

p. 52). Tre anelli, datati alla seconda metà del XIX secolo e già parte delle raccolte Reale di Piana degli Albanesi e Loria di Palermo, sono oggi nella collezione del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 27, nn. 145, 146, p. 159; tav. 58, n. 289, p. 176).

Inedito



III, 8. ANELLO "A SPOLETTA"

Oro, rame, stagnola e vetro

Ø mm 18

Marchio: testa di Cerere con n. 6

Orafo trapanese del terzo quarto del XIX secolo, *ante* 1872

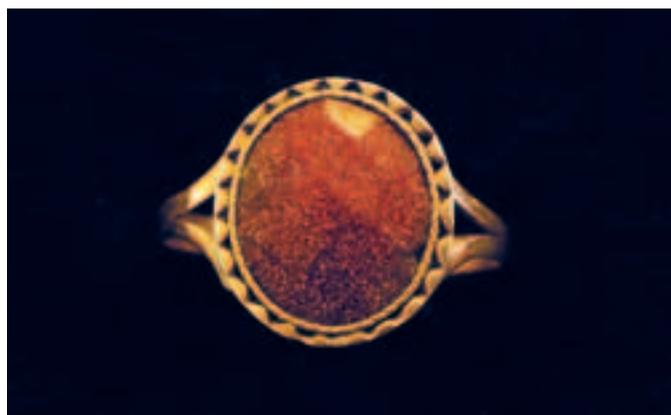
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

L'anello "a spoletta" considerato è realizzato con una tecnica tipicamente trapanese che sostituì la più antica smaltatura a fuoco, e che consisteva nell'inserire entro il castone aureo una piastra di rame su cui veniva disposta della carta stagnola del colore prescelto e successivamente il vetro.

Il manufatto presenta il marchio con la testina di Cerere e la cifra 6, ed è da collocare in un periodo compreso tra il 1826/29 e il 1872, verosimilmente nel terzo quarto del XIX secolo.

Tra gli ori donati alla Madonna del Soccorso vi è un altro anello realizzato con la stessa tecnica (*infra*, Repertorio iconografico, n. 64). Inoltre, ricordiamo gli esemplari presenti nel tesoro della Madonna di Sambuca, tra cui uno ornato con diamanti (Di Natale, in *Segni Mariani...*, 1997, tav. 5, p. 24), e in quello della Madonna dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa).

Inedito



III, 9. ANELLO

Oro e pietra aventurinina

Ø mm 19

Orafo trapanese del terzo quarto del XIX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Nel tesoro di Maria SS. del Soccorso sono presenti alcuni anelli realizzati in oro e pietra aventurinina, liscia o sfaccettata (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 65-66), da ascrivere verosimilmente ad area trapanese e al terzo quarto del XIX secolo. L'esemplare considerato ha una foggia leggermente ovale, la pietra aventurinina è sfaccettata ed è circondata da una cornicetta aurea lavorata. Anche il tesoro della Madonna dei Miracoli di Alcamo custodisce un buon numero di anelli realizzati in quarzo aventurinina (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa).

Inedito



III, 10. ANELLO "SENTIMENTALE"

Oro e smalto

Ø mm 18

Orafo siciliano della seconda metà del XIX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Gli ori della Madonna del Soccorso presentano una larga esemplificazione di anelli “sentimentali” (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 67-71), realizzati con la tecnica dello stampaggio e diffusi in ambito popolare non soltanto in Sicilia bensì in tutta Italia (Gri, in *Ori e Tesori...*, 1992, pp. 430-431), soprattutto nel secondo Ottocento. Anche gli anelli recano, incise o smaltate, e talora in carattere gotico, la lettera *A* di “amore” o “amo”, la *R* di “ricordo”, o la lettera *S* probabile abbreviazione della parola “spero”, oppure, in un solo caso, l’iniziale del committente o del ricevente (*infra*, Repertorio iconografico, n. 71). In particolare, l’anello considerato ha uno stemma in smalto blu su cui è incisa una *A*, con il gambo riccamente lavorato *en repoussé*.

Anelli della stessa tipologia sono tra i gioielli donati all’Immacolata di Termini Imerese (Di Natale, in *Ori e Stoffe...*, 1997, tav. 8, p. 31) e tra gli ori custoditi nei tesori eoliani (Musolino, in *Atlante dei Beni...*, 1995, p. 303; *Atlante dei Beni...*, 1995, *passim*). Ricordiamo anche gli esemplari presenti in modo massiccio nel tesoro di Sant’Anna a Castelbuono (Vadalà, in *Il tesoro...*, 2010, fig. 31, pp. 75-76) e in quello della Madonna dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa).

Inedito



III, 11. ANELLO “SENTIMENTALE”

Oro e smalto

Iscrizione: CARO

Ø mm 13

Orafo siciliano della seconda metà del XIX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

L’anello “sentimentale” considerato è l’unico fra quelli donati alla Madonna del Soccorso con una scritta di carattere amoroso per esteso, ovvero la parola “CARO”. L’opera, tipologicamente “a spoletta”, ha un cartiglio decorato con smalto nero su cui è incisa la suddetta parola a stampatello; il gambo è lavorato con motivi geometrici.

Numerosi esemplari con iscrizioni amorose (“amore”, “t’amo”, “ricordo”, “souvenir”, “caro”, “fede”, “spero”), provenienti da tutta

la Penisola, sono nella Collezione Perusini di Udine (Gri, in *Ori e tesori...*, 1992, fig. 26, pp. 430-431 e 457) e nella collezione d’oreficeria del Museo di Arti e Tradizioni Popolari di Roma (*L’ornamento prezioso...*, 1986, tav. 82, nn. 399-400, p. 183).

Anelli con la scritta “ricordo” fanno parte del tesoro della Cattedrale di Lipari (*Atlante dei Beni...*, 1995, p. 87), mentre un manufatto con la parola “amour”, opera di orafo trapanese del terzo quarto del XIX secolo, è custodito fra gli ori della Madonna dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa).

Inedito



III, 12. ANELLO

Oro

Ø mm 17

Marchio testa di Cerere con n. 6

Orafo siciliano del terzo quarto del XIX secolo, ante 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Numerosissimi all’interno del tesoro della Madonna del Soccorso sono gli anelli d’oro dalle forme avvolgenti, sinuose e baroccheggianti; realizzati a stampo e lavorati *en repoussé*, recano volute, elementi fitomorfi e floreali, disegni geometrici o elementi simbolici, e sono da datare al secondo Ottocento (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 72-84). L’anello considerato presenta il sole che, come anche la luna o le stelle, è chiaramente un simbolo mariano. A questo proposito, ricordiamo alcuni *ex-voto* d’argento facenti parte del tesoro dell’Immacolata di Termini Imerese che raffigurano proprio le stelle, la luna e il sole (Di Natale, in *Ori e Stoffe...*, 1997, fig. 3, p. 17).

Tale tipologia è attestata anche dagli esemplari custoditi nel tesoro di San Lorenzo di Malfa, nell’isola di Salina (*Atlante dei Beni...*, 1995, p. 237), e in quello della Madonna dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa). Molti altri esemplari afferenti allo stesso gusto fanno parte della Collezione Cardella di Palermo (Cardella, 1989, schede A, B, C, D, E).

Inediti



III, 13. ANELLO

Oro

Ø mm 15

Marchio: testa di Cerere con n. 6

Orafo siciliano del terzo quarto del XIX secolo, *ante* 1872
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

L'anello, interamente realizzato in oro, presenta due fasce sfaccettate coronate da una decorazione a piccole bugne. Reca il marchio con la testa di Cerere e la cifra 6, ed è da riferire al terzo quarto del XIX secolo, anteriormente al 1872.

Esemplari a fascia del XIX secolo fanno parte della collezione Cardella di Palermo (Cardella, 1989, schede A, B).

Un altro anello d'oro della stessa tipologia pressoché coevo, con al centro un filo aureo ritorto e saldato, è custodito nello stesso tesoro. Un manufatto tipologicamente affine a quest'ultimo si trova nella collezione del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma, proveniente dalla raccolta Reale di Piana degli Albanesi (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 27, n. 142, p. 159).

Inedito



III, 14. FEDE MONIALE

Oro

Ø mm 21

Orafo siciliano della seconda metà del XIX secolo
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

L'anello, un *unicum* all'interno del tesoro castellammarese, è una fede moniale con Cristo crocifisso, verosimilmente una sorta di anello nuziale indossato dalle suore subito dopo la professione dei voti e la loro consacrazione, a suggellare lo sposalizio e l'unione eterna con Cristo Signore.

L'opera non reca marchi, ma è comunque ascrivibile alla seconda metà del XIX secolo. Un esemplare simile fa parte del tesoro di San Lorenzo di Malfa, nell'isola di Salina (*Atlante dei Beni...*, 1995, p. 237), mentre un'ampia documentazione di questa tipologia, diffusa nel secondo Ottocento anche in Italia settentrionale e a Malta, è offerta dalla Collezione Perusini (Gri, in *Ori e tesori...*, 1992, nn. 18.119.0180, 1988, 2430, p. 430). Fedi moniali si riscontrano anche nell'oreficeria sarda della seconda metà dell'Ottocento (Dalmasso, in *Gioielli...*, 2004, pp. 186-187).

Inedita



III, 15. ANELLO

Oro e smalti policromi

Ø mm 16

Marchio: testa di Cerere con n. 6

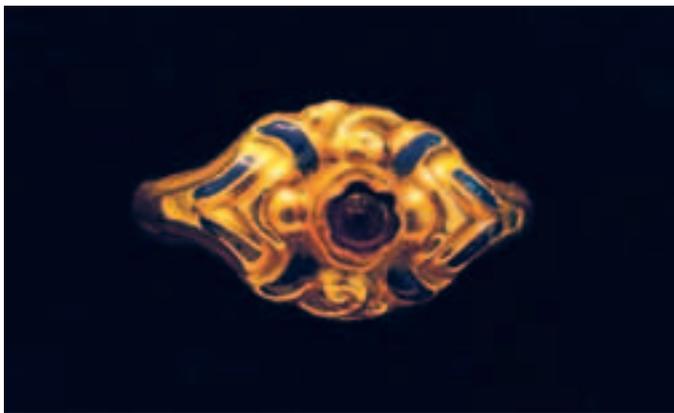
Orafo siciliano del terzo quarto del XIX secolo, *ante* 1872
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

Tra gli ori votivi della Madonna del Soccorso è decisamente rilevante il numero degli anelli riccamente ornati da smalti policromi e realizzati serialmente con la tecnica dello stampaggio (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 85- 98).

L'anello in esame si caratterizza per un'articolata lavorazione *en repousé* nel gambo e una piastra mistilinea con decori geometrici in smalti blu e azzurri. Esso reca il marchio con la testina di Cerere e la cifra 6, ed è da riferire al terzo quarto del XIX secolo, anteriormente al 1872. Un'ampia documentazione della stessa tipologia è offerta dai tesori eoliani (Musolino, in *Atlante dei Beni...*, 1995, figg. 66-72, pp.

301-303; *Atlante dei Beni...*, 1995, *passim*) e dal tesoro della Madonna dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa), mentre esemplari provenienti dall'Italia meridionale sono presenti nella collezione del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 82, n. 395-398, 401-402, p. 183).

Inedito



III, 16. ANELLO

Oro, smalto e pasta vitrea

Ø mm 18

Marchio: testa di Cerere con n.6

Orafo siciliano del terzo quarto del XIX secolo, *ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

L'appariscente anello a stampo in oro, smalto e pasta vitrea rimanda alla temperie dell'eclettismo ottocentesco, in particolare al *revival* gotico e rinascimentale. Il gambo dell'opera è liscio, mentre l'elemento centrale è decorato da stilemi fitomorfi a brevi girali e decorazioni in smalti blu che circondano un castone di forma floreale, contenente una pasta vitrea rossa.

L'anello, come anche gli altri della stessa tipologia custoditi nello stesso tesoro (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 99-103), è riconducibile al terzo quarto del XIX secolo; dal momento che è stato individuato il marchio con la testa di Cerere e la cifra 6, il 1872 rappresenta il termine *ante quem* per la sua realizzazione.

Altri esemplari dello stesso gusto fanno parte della collezione Cardella di Palermo (Cardella, 1989, schede B, D), e sono presenti anche tra i monili donati al simulacro di Sant'Anna a Castelbuono (Vadalà, in *Il tesoro...*, 2010, fig. 29, p. 74) e alla Madonna dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa).

Inedito



III, 17. ANELLO

Oro e pasta vitrea

Ø mm 17

Marchio: testa di Cerere con n. 6

Orafo siciliano del terzo quarto del XIX secolo, *ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

L'anello ha centralmente un castone con una pietra rossa sfaccettata, circondato da una cornicetta aurea che simula la corolla di un fiore. Si tratta di un'opera di orafico siciliano del terzo quarto del XIX secolo, anteriormente al 1872 come si rileva dalla lettura dei marchi.

Molti altri anelli dello stesso gusto, con pietre colorate e differenti fogge, fanno parte del tesoro della Madonna del Soccorso (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 104-108). È pure presente un anello con una piastra in madreperla che raffigura due colombe a rilievo, circondata da una fascetta d'oro bugnata (*infra*, Repertorio iconografico, n. 109): si tratta di un'iconografia molto interessante trattandosi di un *ex-voto* alla Vergine, dal momento che la colomba, oltre ad essere simbolo dello Spirito Santo, allude al candore e alla purezza, attributi mariani per eccellenza.

Altri esemplari si riscontrano nei tesori eoliani (Musolino, in *Atlante dei Beni...*, 1995, p. 303), per esempio tra gli ori custoditi nella chiesa della Madonna delle Grazie della località Gelso, nell'isola di Vulcano (*Atlante dei Beni...*, 1995, p. 186).

Inedito



III, 18. ANELLO NUZIALE (“FEDE SARDA”)

Oro

Ø mm 15

Orafo siciliano della seconda metà del XIX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

Si tratta della cosiddetta “fede sarda” che, malgrado la definizione con cui è comunemente nota, fu molto diffusa nell'Italia centro-meridionale del secondo Ottocento (Cfr. *L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 47, nn. 232-234, p. 170), e verosimilmente dovette diffondersi solo successivamente in Sardegna. Scrive Francesca Pirodda (Pirodda, in *Gioielli in Italia...*, 1996, p. 72) che “la tipica fede sarda, usata fino ai primi decenni del nostro secolo, è invece *su mazzette*, una fascia circolare in lamina d'oro con la parte superiore quadrata, lavorata a bulino con l'incisione di due iniziali”.

L'anello, tipologicamente a fascia, si caratterizza centralmente per una particolare lavorazione a fusione con granulazione a piccole sfere contornate dall'applicazione di cordelline, probabilmente un'allusione a elementi floreali o ai seni femminili come augurio di fertilità e prosperità ai novelli sposi.

L'opera, come anche l'altro esemplare custodito nello stesso tesoro castellammarese (*infra*, Repertorio iconografico, n. 110), non presenta marchi, ma è con molta probabilità da attribuire ad orafo siciliano della seconda metà del XIX secolo (Cfr. *Cruciata*, in *Il Museo...*, in corso di stampa). Una buona documentazione della stessa tipologia è offerta dal tesoro alcamese della Madonna dei Miracoli (Eadem).

Inedito



III, 19. ANELLO

Oro, paste vitree e perline

Ø mm 15

Orafo siciliano della fine del XIX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

Il tesoro della Madonna del Soccorso custodisce numerosi esemplari di anelli realizzati in oro, paste vitree e perline riconducibili alla fine del XIX o addirittura agli inizi del XX secolo (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 111-115).

L'anello considerato è costituito da una spola centrale entro cui spicca una pietra rossa circondata da due perline, da cui si diparte un decoro terminante con due foglie realizzate in oro sabbato; il gambo è formato da tre fili, distanziati e irrigiditi, che progressivamente si assottigliano fino a congiungersi. Il manufatto è accostabile alla tipologia che Patrizia Ciambelli (Ciambelli, in *L'ornamento prezioso...*, 1986, pp. 156-157) definisce “a canna vuota”, in riferimento a una serie di anelli piemontesi di fine Ottocento parte delle collezioni del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 27, nn. 149-153, p. 159).

Manufatti simili sono custoditi nel tesoro della Cattedrale di Lipari (*Atlante dei Beni...*, 1995, pp. 88-89), in quello della chiesa della Madonna delle Grazie di Gelso (Vulcano) (*Ivi*, p. 188) e della chiesa di San Giuseppe a Pecorini (Filicudi) (*Ivi*, p. 214).

Inedito

IV. COLLANA



IV, 1. COLLANA E MEDAGLIA DEVOZIONALE

Oro, corallo, perle grigie e smalti policromi dipinti
Collana mm 385, medaglia mm 25 x 19
Maestranze trapanesi della metà del XIX secolo
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

La collana tipologicamente a vaghi infilati, secondo la tradizione orafa più tipicamente popolare, riferibile con molta probabilità a maestranze trapanesi della metà del XIX secolo, è incompleta e danneggiata in molti punti, e quello pervenutoci è quasi sicuramente il risultato di diversi rimaneggiamenti. Si tratta di un gioiello diffuso in tutta l'Italia centro-meridionale, in molti casi un dono di nozze anche per le virtù intrinseche e attribuite al corallo. L'opera è composta appunto da grani in corallo e perle grigie, riuniti variamente ed interrotti da vaghi aurei vuoti di forma ovale, decorati e realizzati a stampo.

Completa la collana una medaglietta devozionale ornata da smalti policromi dipinti, che potrebbe anche non essere pertinente all'opera originaria e che presenta, da ambo i lati, due figure di Santi a mezzo busto. Si tratta di Santa Barbara, riconoscibile per i suoi attributi iconografici più tipici, ovvero la palma del martirio e la torre munita delle tre aperture simboleggianti la Trinità (in riferimento al luogo nel quale, secondo la leggenda, fu rinchiusa

dal padre Dioscuro); dall'altro lato figura San Giuseppe con la simbolica verga fiorita. Dovevano completare la medaglietta tre perline pendenti, di cui purtroppo ne rimane soltanto una. Pur essendo un esemplare popolare tardo dai modi estremamente semplificati ed essenziali, essa trova raffronto con alcuni medaglioni devozionali in oro, smalti e perle di maestranze siciliane della fine del XVIII secolo (Di Natale, Volpe, in *Ori e argenti...*, 1989, pp. 123-124) e con tutta una serie di smalti siciliani di fine XVII-inizi del XVIII secolo con funzione di medaglioni di corona di rosario (Di Natale, in *Ori e argenti...*, 1989, pp. 106-108).
Inedita

V. SPILLE



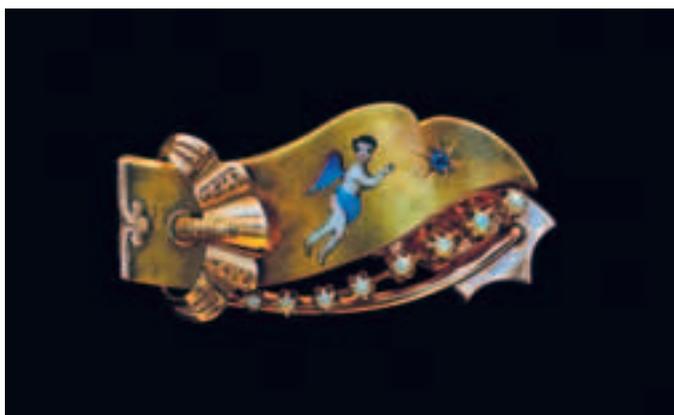
V, 1. SPILLA

Oro e smalto
Mm 63 x 23
Marchio: testa di Cerere con n. 6
Orafo siciliano del terzo quarto del XIX secolo, *ante* 1872
Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

La spilla rientra nell'ambito dei monili popolari della seconda metà del XIX secolo prodotti a stampo. Si tratta di un esemplare a mandorla di ispirazione naturalistica, con cornice tubolare a mo' di legno e centralmente una foglia allungata con decori floreali e tracce di un'originaria smaltatura blu, da cui si diparte un elemento a sbalzo abbastanza stilizzato che potrebbe alludere ad un grappolo d'uva. È stato rilevato il marchio con la testina di Cerere, pertanto il 1872 è il termine *ante quem* per la datazione del manufatto.

L'opera si può accostare alla coppia di orecchini della seconda metà del XIX secolo in oro e smalto blu, con al centro una foglia d'edera, donati al simulacro di Sant'Anna di Castelbuono (Vadalà, in *Il tesoro...*, 2010, fig. 27, p. 73).

Inedita



V, 2. SPILLA

Oro, pasta vitrea, perline e smalti policromi

Mm 63 x 30

Orafo siciliano della fine del XIX-inizi del XX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

La spilla ha la particolarità di avere la foggia di una cintura, tra gli oggetti d'uso più riprodotti, per il valore simbolico loro tradizionalmente attribuito, nell'ambito dell'oreficeria popolare italiana tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi del Novecento (Cfr. Gri, in *Ori e tesori...*, 1992, pp. 455-456); nello specifico, avvicinandosi molto ai significati del lucchetto, essa simboleggia possesso e fedeltà, ma presenta in aggiunta "una significazione legata al tema della castità e della temperanza" (Idem, p. 456).

L'opera è decorata da otto perline scaramazze montate a giorno e da un angioletto smaltato indicante una stella a sei punte, con al centro una pietra in pasta vitrea blu. Trattandosi di un *ex-voto* offerto alla Madonna, verosimilmente un dono nuziale, è bene ricordare ancora una volta il significato della perla in riferimento alla preziosità e all'incontaminata purezza, attributi mariani per eccellenza. Anche la stella rimanda chiaramente alla Vergine, definita ora *Stella maris*, con un'interpretazione del nome ebraico Miriam, ora *Stella matutina*, come ricorre nelle litanie mariane. La spilla è da riferire ad orafico siciliano della fine del XIX o degli inizi del XX secolo.

Numerosi orecchini a forma di lucchetto sono custoditi nel tesoro di Sant'Anna di Castelbuono (Vadalà, in *Il tesoro...*, 2010, figg. 22-23, pp. 68, 70) e nei tesori eoliani (Musolino, in *Atlante dei Beni...*, 1995, fig. 45, p. 299). Analoghi esemplari con l'indicazione di provenienza siciliana sono poi nella Collezione Perusini di Udine (Gri, in *Ori e Tesori...*, 1995, n. 60.122.1872, p. 456).

Inedita



V, 3. SPILLA

Oro, pasta vitrea e perline

Mm 52 x 19

Orafo siciliano della fine del XIX-inizi del XX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

La spilla appartiene ad una tipologia di manufatti d'ispirazione naturalistico-romantica con decorazioni in paste vitree o perline scaramazze, indossati non di rado dalle donne siciliane intorno alla scollatura o sulle spalle. L'opera ha la foggia di una cornucopia ornata da due pietre rosse, da cui si originano due elementi vegetali interamente ricoperti da perline montate a griffe; a questa decorazione si associa un motivo sinuoso, cui si lega una foglia tripuntita, secondo un gusto per la sovraornamentazione tipico della fine del XIX e degli inizi del XX secolo.

La cornucopia, simbolo di fertilità e abbondanza tipico dell'epoca neoclassica, fu un motivo molto in voga nell'oreficeria borghese europea di inizio XIX secolo (Cfr. Malni Pascoletti, in *Ori e Tesori...*, 1995, fig. 23, p. 360), prima di diffondersi anche nell'oreficeria popolare.

Altri due esemplari, ugualmente di ispirazione naturalistica e ornati da piccole perline, sono fra i gioielli donati a Maria SS. del Soccorso (*infra*, Repertorio iconografico, nn. 116-117). Afferente alla medesima tipologia di gioiello è la *demiparure* formata da una spilla a barra e da orecchini ornati da trifoglio e motivi floreali realizzati con perline incastonate, appartenente al tesoro della chiesa di San Lorenzo di Malfa (Salina) (Musolino, in *Atlante dei Beni...*, 1995, figg. 34-35, p. 297). Ricordiamo anche la spilla caratterizzata da una mezzaluna tempestata da perline custodita nel tesoro di Sant'Anna di Castelbuono (Vadalà, in *Il tesoro...*, 2010, fig. 30, pp. 74-75) e quella, purtroppo danneggiata, del tesoro di Maria SS. dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa).

Inedita



V, 4. SPILLA

Argento, oro, brillanti e rubini

Mm 43 x 15

Orafo siciliano degli inizi del XX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Si tratta di un rametto floreale in argento e oro, con brillanti e rubini a simulare la corolla e le foglie, espressione del gusto *liberty* degli inizi del XX secolo. In particolare, la spilla si ispira, seppure in forme estremamente semplificate e stilizzate, ad uno dei gioielli più tipici dell'oreficeria siciliana del pieno barocco, ovvero il ramo fiorito riccamente decorato da smalti policromi e gemme, "monile che, tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, viene a sostituire gli ornamenti ingemmati che ornavano il capo delle nobildonne spagnole" (Di Natale, 2000, p. 187), e comunque già diffuso in Sicilia nel XVII secolo (*Ibidem*).

Tipologicamente affine è il rametto con piccoli fiori formati da mezze perline, parte degli ori custoditi nel tesoro di San Lorenzo a Malfa (Salina) (Musolino, in *Atlante dei Beni...*, 1995, fig. 36, p. 297).

Inedita

VI. PENDENTI



VI, 1. PENDENTE

Oro

Mm 47 x 22

Marchi: testa di Cerere con n. 6, uccello in volo di profilo, CC (G)

Orafo trapanese del XIX secolo, *post* 1826/29-*ante* 1872

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso, Chiesa Madre

Il pendente aureo a croce, realizzato a stampo, reca la triplice punzonatura in uso in Sicilia nell'arco cronologico compreso tra il 1826/29 e il 1872: la testina di Cerere con la cifra 6; il punzone con l'uccello in volo di profilo, attribuito in ipotesi di studio a saggiatore trapanese che ricoprì tale carica, verosimilmente più di una volta, tra il terzo e il sesto decennio del XIX secolo (*infra*, schede I, 11., I, 17., I, 32. e I, 34.); il marchio dell'orafo trapanese con le iniziali CC (o G).

Numerosi pendenti a croce, realizzati con i materiali più disparati, sono documentati tra i preziosi dei tesori delle chiese delle Isole Eolie: in particolare, esemplari simili sono conservati nella chiesa di San Giuseppe di Pecorini, frazione di Filicudi (*Atlante dei Beni...*, 1995, p. 215).

Inedito



VI, 2. PENDENTE

Oro

Mm 40 x 20

Orafo siciliano della fine del XIX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

Il pendente ovale, alquanto stilizzato, è realizzato in oro brunito con la tecnica a stampo e risente senza dubbio dell'ecllettismo storicista tipico del secondo Ottocento, tra naturalismo ed esotismo. Si caratterizza per le decorazioni a motivi geometrici incisi e per la presenza di due elementi a fiore, che originariamente dovevano essere ornati da due pietre in pasta vitrea a simulare il pistillo, purtroppo perdute. Tale ipotesi è avallata anche dal confronto con un'opera pressoché identica facente parte della collezione del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma, già nella raccolta Loria di Ioppolo (Agrigento) (*L'ornamento prezioso...*, 1986, tav. 76, n. 366, p. 181).

Il pendente è da riferire verosimilmente ad orafio siciliano della fine del XIX secolo.

Inedito

VII. BRACCIALE



VII, 1. BRACCIALE

Oro e pasta vitrea

Ø mm 65

Orafo siciliano della fine del XIX secolo

Castellammare del Golfo, tesoro di Maria SS. del Soccorso,
Chiesa Madre

L'apparisciente bracciale a polsiera rigida, realizzato in oro brunito, è composto da un pannello circolare contornato da una lamina a nastro ritorto da cui pendono due elementi cuspidati, entrambi preceduti da una sferetta. Decorano l'elemento centrale un pampino d'oro giallo e pietre in pasta vitrea rossa, di cui purtroppo ne rimane soltanto una.

Si tratta di un'opera verosimilmente realizzata da orafi siciliani del settimo o ottavo decennio del XIX secolo, che seguono la moda dell'epoca mostrandosi, ancora in questo periodo, abili nella lavorazione, attenti ed aggiornati nei confronti di nuove tendenze e stili. È estremamente interessante accostare il bracciale ad una coppia di orecchini di collezione privata siciliana, formati da un grosso bottone decorato da smalti, da cui si dipartono lunghi elementi a goccia preceduti da una sferetta di corallo (Vadalà, in *Gioielli in Italia...*, 2003, tav. XXXVII, p. 111; Eadem, in *Storia, critica e tutela...*, 2007, fig. 4, pp. 469-470), rappresentativi di tipologie in voga in tutta Europa, e accolte anche in Sicilia, tra il 1865 e il 1880 (Mascetti, Triossi, 1991, pp. 86-87, 119, 122-123). Ed ancora l'opera, per la presenza dell'elemento decorativo fitomorfo, si può confrontare con il bracciale della *parure* in oro e diamanti della seconda metà del XIX secolo facente parte del tesoro della Madonna di Trapani, custodito nel santuario dell'Annunziata dai Padri Carmelitani (Di Natale, in *Il Tesoro Nascosto...*, 1995, pp. 182-183). Bracciali a polsiera rigida della metà del XIX secolo sono tra gli ori donati a Maria SS. dei Miracoli di Alcamo (Cruciata, in *Il Museo...*, in corso di stampa).

Inedito